

SCOUT

Avventura

in questo numero

- Un anno di mondo
- Gli stili del nuoto
- Lo scout che rilanciò le Olimpiadi
- Insetto: Specialità di Squadriglia Olympia



- 3 Parliamo di... Coloriamo l'Italia, Mininserti, Sito
- 4 Olimpiade Scout
- 6 Un anno di mondo
- 8 Una domenica allo zoo... in sede
- 9 Signorsì signore
- 10 Gli stili del nuoto
- 11 Lo Scout che rilanciò le Olimpiadi
- 13 Bicicletta, questa sconosciuta
- 15 Lettere per discutere
- 16 Segnali di Scouting
- 17 Topo di Biblioteca
- 18 Spazio EG
- 20 L'ultima dei Caimani

INSERTO

Specialità di Squadriglia: Olympia

INSERTO SPECIALE

Impresa è sognare

Sull'ultimo numero di Avventura abbiamo pubblicato l'indirizzo della prima Web radio Scout italiana. Gaetano e il suo staff, che l'hanno inventata e la portano avanti con grande impegno, ci fanno sapere che nel frattempo l'indirizzo è cambiato: ora è www.webradioscout.it

Direttore responsabile: **Sergio Gatti**
 Redattore capo: **Paolo Vanzini**
 Progetto grafico e impaginazione: **Roberto Cavicchioli**

In redazione: Martina Acazi, Mauro Bonomini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Giorgio Infante, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Damiano Marino, Stefania Martiniello, don Luca Meacci, Sara Meloni, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Simona Spadaro, Salvo Tomarchio, Jean Claudio Vinci.

Grazie a: Marco Leonardi e ai corrispondenti e collaboratori di **Avventura**.

Disegni di: Martina Acazi, Roberta Becchi, Chiara Beucci, Franco Bianco, Riccardo Francaviglia, Tommaso Pedullà, Isacco Saccoman, Simona Spadaro, Jean Claudio Vinci.

Fotografie di: Archivio Avventura, Mauro Bonomini, Giorgio Cusma, Palo Vanzini, Archivio Fiordaliso, WEB, Archivio stock.xchng®

Copertina: foto da Archivio fotografico Base Cassano Murge

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:
Redazione di Avventura c/o Paolo Vanzini
Via Luca della Robbia, 26 - 41012 Carpi (MO)
 Email: scout.avventura@agesci.it

Avventura on line: www.agesci.org/eg

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione, non vengono restituiti.



Carissimi avventurieri, allora, state colorando l'Italia? Vi siete procurati colori in tinte vivaci, pennelli grandi e grandi pennelli? L'impresa è smisurata, ma se ci impegnamo tutti il risultato sarà straordinario. Coraggio, il sito www.coloriamolitaliadimpresе.it vi sta aspettando, alcune Squadriglie da tutte le regioni hanno cominciato a iscriversi, ma sono poche, perché questa volta per farcela dobbiamo esserci veramente tutti! Siamo sicuri che anche tu che stai leggendo hai in testa una grande impresa che la tua Squadriglia può realizzare per cambiare un po' il mondo...

Ma parliamo di spedizioni postali: con questo numero ricominciamo a spedirvi la vostra copia a casa. Abbiamo tante novità e progetti, e molte cose da raccontarvi.

Intanto, staccabile al centro del giornalino, il secondo inserto dedicato alla **Specialità di Squadriglia di Olympia**, con il solito modulo che dopo aver illustrato le particolarità di questa Specialità entra nel concreto di due esempi di imprese e una missione, per capire a fondo come muoversi per conquistare il proprio guidoncino verde.

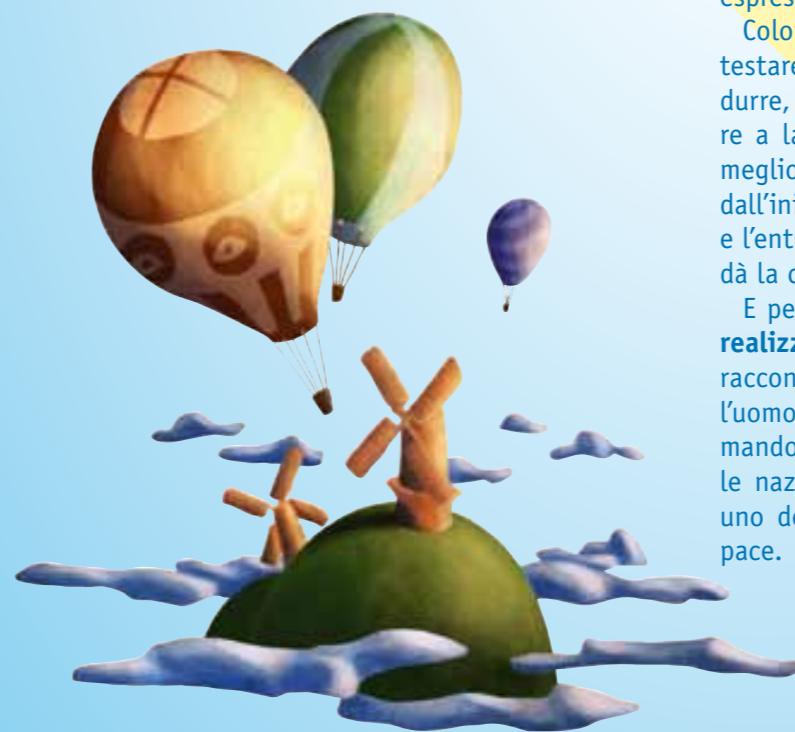
Parliamo anche, da un punto di vista strettamente tecnico, di nuoto e di ciclismo, due specialità atletiche e olimpiche che ci tornano utili in tante attività sulla terraferma o in acqua.

Visto che ci piace staccare, iniziamo una **mini-serie di 4 inserti da collezionare** dedicati all'Impresa, per accompagnare un anno in cui l'Impresa sarà celebrata come la massima espressione dello Scouting.

Coloriamo l'Italia è l'occasione ideale per testare la propria capacità di osservare, dedurre, agire in totale autonomia, per arrivare a lasciare un segno che cambia un po' in meglio questo mondo. Partiamo naturalmente dall'inizio, dal "sogno" che scatena la fantasia e l'entusiasmo, che ci fa guardare lontano e ci dà la carica per impegnarci al massimo.

E per fare un esempio di **uno Scout che ha realizzato un sogno** veramente clamoroso, vi raccontiamo la storia di Pierre de Coubertin, l'uomo che ha rilanciato le Olimpiadi trasformandole in quel confronto agonistico tra tutte le nazioni del mondo che oggi consideriamo uno dei più importanti simboli di sport e di pace.

Buona Caccia e buona lettura!



Olimpiade Scout

Anche se con qualche difficoltà, la rivista **Avventura** era arrivata a tutti gli E/G del Reparto "Excalibur" e una notizia in particolare aveva raccolto l'attenzione di molti del Consiglio Capi: in una regione d'Italia un Reparto aveva organizzato un torneo di "roverino" per tutti i Reparti della Zona, con tanto di premiazioni e medaglie.

Era bastato uno sguardo d'intesa, qualche battuta del tipo: "Sai che gazzata organizzare delle mini olimpiadi Scout?", per materializzare l'idea nella mente di ognuno. Gli unici a temere che la cosa si ingigantisse oltre misura erano i capi Reparto.

Ma oramai l'idea era partita, indietro non si poteva tornare, c'era la voglia di sperimentarsi in un **qualcosa che superasse i confini** del proprio Gruppo, della propria Parrocchia, del proprio paese, tutti i Reparti della Zona sarebbero stati convocati per una domenica di sport.

Nell'incontro successivo il Consiglio Capi, con qualche cartellone, cercò di spiegare il perché di quell'idea, e come avrebbero voluto organizzarla. In uno erano riportati perfino i ruoli di ciascuno, compreso lo Staff dei Capi.



Tutto era pronto per il lancio al Reparto, appuntamento in sede, tutti dovevano presentarsi alla riunione rigorosamente in tenuta sportiva. Il Reparto era in cerchio, ma stranamente mancavano i Capi Squadriglia.

Intanto qualcuno iniziava a domandarsi il perché, mentre stranamente nessuno dei Capi chiedeva spiegazioni per quelle assenze.

Ma quando si presentarono, chi in pantaloncini corti, chi con le racchette da ping pong, qualcuno con la palla da basket, un altro con una palla di ferro che rischiava continuamente di cadere sui qualche piede, tutti capirono che quella loro tenuta li avrebbe coinvolti in qualcosa di interessante.

Iniziarono a comparire i cartelloni, che puntualmente venivano illustrati e spiegati. All'inizio il Reparto sembrava non capire, ma poi pian piano l'idea divenne chiara e l'entusiasmo di **cimentarsi in una cosa così grande** e impegnativa piacque a tutti, anche a coloro che solitamente si dimostravano poco interessati allo sport.

In tanti alzarono la mano per chiedere spiegazioni, per dare qualche consiglio e fare qualche proposta. Una in particolare ebbe un grande successo: di abolire gli sport classici, o meglio trasformarli con qualche variante. Per esempio: devi segnare più calci di rigore possibili in 10 minuti, ma potrai tirare solo se un altro della tua squadra risponde, di volta in volta, a delle domande di cultura generale.



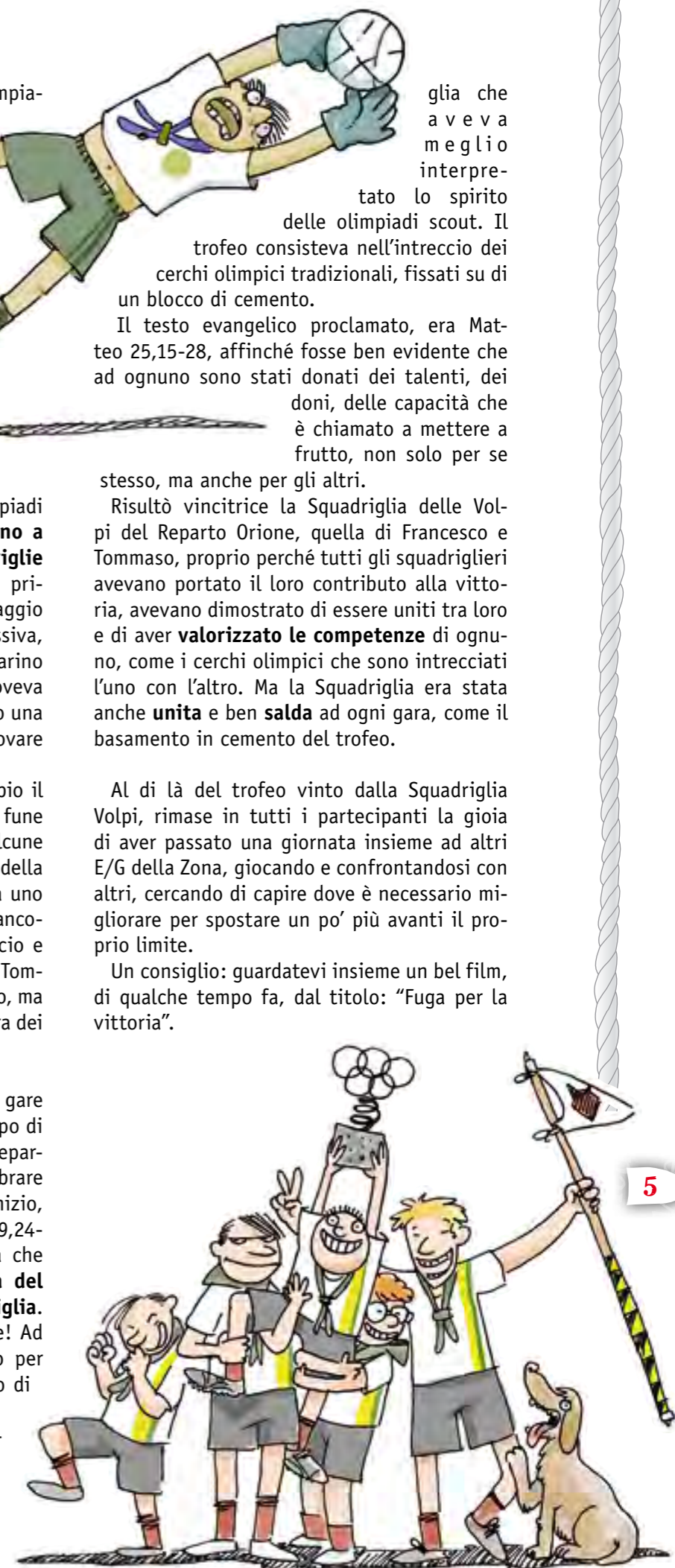
Ed eccoci al gran giorno delle mini olimpiade di Zona. Ognuno aveva portato avanti il suo compito: le autorizzazioni c'erano, i campi da gioco segnati e delimitati, le regole delle varie prove sportive erano state inviate a tutti i Reparti dal gruppo che aveva inventato i "nuovi" giochi, anche il trofeo era stato preparato ed esposto in bella vista, affinché tutti lo vedessero.

Si giocava di Squadriglia. Furono olimpiadi molto particolari, e per questo **riuscirono a coinvolgere tutti gli E/G delle Squadriglie** partecipanti. Se dovevi lanciare il peso, prima di lanciarlo dovevi decifrare un messaggio morse; potevi passare alla gara successiva, solo dopo aver acceso un fuoco con l'acciarino e le esche per il fuoco; c'era perfino chi doveva trovare un passo della Bibbia, avendo solo una citazione, e una volta trovato poteva provare a fare canestro.

Ma la prova più difficile era senza dubbio il tiro alla fune, perché prima di tirare la fune ogni Squadriglia doveva rispondere ad alcune domande, una per quanti erano i membri della Squadriglia, ogni risposta esatta abilitava uno squadrigliere a tirare la fune e ricordo ancora quanto Francesco, appassionato di calcio e meno dei libri di scuola, abbia ringraziato Tommaso che di sport non ne praticava nessuno, ma dedicava più tempo allo studio e alla lettura dei vari inserti di Avventura sulle Specialità.

La giornata trascorse molto in fretta, le gare non davano tregua, ma ci fu anche il tempo di consumare il pranzo che i genitori del Reparto Excalibur avevano preparato, e di celebrare due intensi momenti di preghiera. All'inizio, prendendo spunto da San Paolo ai Corinti 9,24-27, si metteva in evidenza che la meta che dobbiamo conseguire **non è la vittoria del singolo, ma quella dell'intera Squadriglia**. Niente di più chiaro, visto il tipo di gare! Ad ognuno era chiesto di mettere impegno per ogni prova, perché è grazie al contributo di tutti che si può conseguire la vittoria.

L'altro momento di preghiera fu celebrato alla consegna del trofeo alla Squadri-



glia che aveva meglio interpretato lo spirito delle olimpiadi scout. Il trofeo consisteva nell'intreccio dei cerchi olimpici tradizionali, fissati su di un blocco di cemento.

Il testo evangelico proclamato, era Matteo 25,15-28, affinché fosse ben evidente che ad ognuno sono stati donati dei talenti, dei doni, delle capacità che è chiamato a mettere a frutto, non solo per se stesso, ma anche per gli altri.

Risultò vincitrice la Squadriglia delle Volpi del Reparto Orione, quella di Francesco e Tommaso, proprio perché tutti gli squadriglieri avevano portato il loro contributo alla vittoria, avevano dimostrato di essere uniti tra loro e di aver **valorizzato le competenze** di ognuno, come i cerchi olimpici che sono intrecciati l'uno con l'altro. Ma la Squadriglia era stata anche **unita** e ben **salda** ad ogni gara, come il basamento in cemento del trofeo.

Al di là del trofeo vinto dalla Squadriglia Volpi, rimase in tutti i partecipanti la gioia di aver passato una giornata insieme ad altri E/G della Zona, giocando e confrontandosi con altri, cercando di capire dove è necessario migliorare per spostare un po' più avanti il proprio limite.

Un consiglio: guardatevi insieme un bel film, di qualche tempo fa, dal titolo: "Fuga per la vittoria".

Anno nuovo, tante occasioni nuove! Con questa certezza si apre il 2011, un anno ricco di opportunità, spunti e suggerimenti per tutti i gusti in campo internazionale e non solo. Proviamo a scorrere i temi più interessanti per il vostro cammino...

Un anno di mondo

La dimensione internazionale del 2011

Dal 2010 al 2012 innanzitutto ricorrono i festeggiamenti per il **Centenario del Guidismo**. Le origini del guidismo risalgono esattamente ad un secolo fa difatti nel 1909, durante un raduno di Scout a Crystal Palace, alcune ragazze, le "Girl Scouts" desiderose di partecipare allo scautismo,



spinsero Baden-Powell ad affrontare il tema di come far vivere una esperienza Scout anche alle ragazze. A questo si interessò sua sorella **Agnes** la quale, nel 1910, adattò il sistema educativo Scout alle "Girl Guides". In quello stesso anno Baden-Powell incontrò **Olave**, la sua futura moglie, che sarà poi, a partire dal 1918 e fino alla morte, la principale promotrice del movimento.

Oltre ad una serie di attività ed eventi dedicati a questa importante ricorrenza l'aspetto pratico più visibile riguarda il distintivo che ognuno di noi indosserà sulla camicia, sopra la tasca sinistra, al posto di quello del centenario WOSM.

Il **distintivo** è formato da tre parti a forma di triangolo, che formano il logo del Centenario e l'anno cui si riferiscono (2010, 2011, 2012) ed una parte "base" bianca con bordo argentato.

Tutti e quattro i pezzi insieme, cuciti a partire dalla base bianca in senso antiorario, formeranno, nel 2012, l'intero distintivo.



Altro momento importante, come da consuetudine, è quello del **Thinking Day**, collocato anch'esso nel triennio dedicato al centenario del guidismo. A questo proposito è stata elaborata una proposta triennale di celebrazioni, il **Global Action Theme (GAT)**, creata da WAGGGS basata sulla Campagna del millennio delle Nazioni Unite. Ogni anno verrà chiesto di lavorare su specifici **Obiettivi del Millennio**, infatti è importante ricordare che il raggiungimento



di questi importanti obiettivi (combattere fame e povertà, garantire l'educazione primaria, promuovere parità dei sessi, ridurre mortalità infantile, migliorare la salute materna, combattere l'HIV ed altre malattie, garantire la sostenibilità ambientale e sviluppare un partenariato mondiale per lo sviluppo) passa dall'impegno e dalla volontà di ciascuno di noi nelle nostre piccole, ma significative realtà. Il primo Obiettivo del Millennio, trattato in occasione del Thinking Day 2010, è stato quello riguardante **povertà e alimentazione** quale forma di ingiustizia e disuguaglianza sociale. È stato chiesto, mediante una serie di attività di riflettere sulle cifre della fame e sull'obiettivo di mangiare in modo sano e sui dati che riguardano la povertà e sul consumo responsabile.

Non può mancare in un cammino internazionale che si rispetti, l'evento principe che ognuno di voi sicuramente conoscerà ed al quale magari avrà l'onore di partecipare in qualità di "ambasciatore" e cioè il **Jamboree**.

Il Jamboree, il campo mondiale che si tiene una volta ogni quattro anni, avrà luogo nel luglio-agosto prossimi in **Svezia** e vedrà un percorso di preparazione molto lungo e partecipato.



Chi di voi ha avuto la fortuna e l'onore di essere stato selezionato ovviamente già saprà che i partecipanti al Jamboree saranno divisi in appositi reparti di formazione di ben 36 tra esploratori e guide. Il Jamboree infatti non inizia e non finisce solo con la splendida esperienza del campo in Svezia, ma è un vero e proprio cammino che vede impegnati e coinvolti un anno intero.



Proprio nel corso di quest'anno verranno realizzati tre campetti con cui i componenti dei reparti, oltre a conoscersi tra di loro, inizieranno a familiarizzare con i tre temi del campo e cioè Incontri, natura, solidarietà.

A tal proposito è stata lanciata l'impresa "Coloriamo la Svezia d'Italia", inserita nell'impresa nazionale "Coloriamo l'Italia di Imprese".

Come funziona? Ogni partecipante al Jamboree, in qualità di ambasciatore dell'Italia in Svezia, potrà colorare il suo piccolo pezzo di Svezia condividendo la propria Avventura, ovvero raccontare a tutti gli altri Esploratori e Guide d'Italia le imprese realizzate durante i tre campetti in preparazione al Jamboree! Non si potrà trattare delle classiche imprese che siamo solitamente abituati a progettare e realizzare nei nostri reparti, ma dovranno essere molto diverse perché più fantasiose e soprattutto indimenticabili.

Verranno realizzate avventure nuove e originali vissute come delle vere e proprie imprese anche se con tempi diversi, con modalità differenti in quanto il Reparto sarà composto da Esploratori e Guide che sino a pochi mesi fa neanche si conoscevano.

Come avrete visto le occasioni per darsi da fare, anche in contesto internazionale, certamente non mancheranno per il 2011. Sta ora a voi tenervi aggiornati e sempre pronti sulle tante opportunità in campo. Non dimenticate di consultare Avventura ed il sito internet, in maniera da non perdersi nulla di questo anno nuovo.



Una Domenica allo zoo... in sede!

Avevamo deciso, durante l'ultimo Consiglio Capi, di organizzare diversamente l'ultima Domenica di attività del nostro Reparto. Volevamo salutarci, con i genitori, i fratelli e le sorelle, gli zii, i nonni, gli amici del quartiere. Insomma proprio tutti. Ma Mario ci disse subito che a casa sua qualcuno sarebbe dovuto restare, per prendersi cura di Gigio, il loro cagnolino con una zampetta rotta ma in via di guarigione.

E allora a Marta si è accesa una lampadina... ha avuto un colpo di genio! "Organizziamo una festa, un ritrovo: e visto che lo organizziamo per tutti, allora inviteremo anche i nostri amici a quattro zampe, i nostri pesci rossi, i nostri pappagalli e... chi più ne ha più ne metta!

L'idea piacque a tutto il Reparto. D'altro canto chiunque abbia un animale in casa, lo considera uno di famiglia, no?!

Abbiamo lavorato un po' per rendere la sede adatta allo scopo. Abbiamo pulito e messo in ordine gli Angoli di Squadriglia (almeno una volta ogni tanto!) e abbiamo disegnato su carta una piantina della sede per capire come organizzarci con i nostri amici a quattro zampe. Abbiamo passato in rassegna l'elenco di tutti gli animali che c'erano nelle nostre famiglie



per cercare di capire come assecondare i bisogni di tutti.

C'erano i gatti di Marco e Andrea, i criceti di Luisa e le galline della nonna, il cane di Mario e quello di Davide, le tartarughine di Simone, i pesci di Francesco e le galline di Chiara. Ultimi, ma non meno importanti, il pappagallo di Michele e la scimmietta di Lorenzo. Insomma, un vero e proprio zoo.

Ci siamo documentati sulle esigenze di tutti gli animali presenti e ci siamo messi di impegno a lavorare. Abbiamo realizzato una piccola lettiera per i gatti, un recinto con la paglia dove mettere le galline, un tavolo dove appoggiare gli acquari con i pesci. Poi abbiamo costruito un recinto per le piccole tartarughine di terra di Simone, dove abbiamo posizionato la terra, un po' di lattughino e dei gamberi essiccati. Insomma, un bel da fare, ma i nostri erano ospiti importanti.

La Domenica ci siamo dati appuntamento prima rispetto all'orario di incontro con i nostri genitori e abbiamo trascorso il tempo a sistemare le ultime cose. Quando sono arrivate le nostre famiglie, insieme ai nostri animali, sembrava veramente di stare allo zoo.

E il pranzo succulento, oltre che per i nostri parenti, c'è stato anche per i nostri animali.

Abbiamo passato una bella giornata insieme alle persone e agli animali a cui vogliamo bene.



WOOF!

Signorsì, signore!

La Squadriglia delle Puma sembrava ormai un plotone dell'esercito. Ilaria, la Capo Squadriglia, comandava e basta. Elisa, la Vice Capo Squadriglia, cercava di starle dietro, per controllare che tutte le squadrigliere eseguissero per benino tutto quello che c'era da fare prima di partire per il Campo estivo.

Bisognava sistemare la cassa di Squadriglia, ricucire parte del catino della tenda, andare a comprare delle pentole nuove (le mucche al campo dell'anno scorso avevano deciso di appropriarsi di quelle vecchie!) e sistemare tutti i costumi per le animazioni dei fuochi serali.

Come al solito, il tempo era poco, mentre le cose da fare moltissime. Michelina, la più piccola della Squadriglia, lavorava incessantemente. Non si fermava mai e tra ultimi preparativi e ideazione stava dando un contributo davvero importante. Lavorava tanto e si lamentava poco, a differenza di Elisa, che invece era sempre stanca e scontenta della mole di preparativi da ultimare.

Michelina, non avendo tanta esperienza, non conosceva tutti i preparativi per il campo. Non ne aveva mai fatto uno. Si fidava però di quello che Ilaria le diceva di fare, e eseguiva gli ordini. Una Domenica mattina Ilaria arrivò in sede e comunicò alla Squadriglia che i pali per le costruzioni del campo dovevano esser ritirati tutti fuori e contattati nuovamente.



Elisa, Gloria e Alessia cominciarono a protestare. Non ne volevano sapere. I pali erano pesanti e tirarli di nuovo fuori, contarli e rimetterli a posto sarebbe stata una vera e propria faticaccia.

Michelina, invece, sorprendendo tutti, rispose ironicamente: "Signor sì, signore!". Insieme ad Ilaria cominciarono a tirarli fuori pochi pali alla volta, controllandoli e contandoli. A metà del lavoro scoprirono la magagna... Mancavano due pali per la costruzione della cucina. Ilaria allora urlò: "Bingo!".

Era successo che Ilaria, il pomeriggio prima, passando in sede aveva sentito che per la festa della parrocchia erano serviti dei pali per tirare in piedi degli striscioni. E li avevano presi dalla catasta di pali che le squadriglie avevano preparato ma non ancora legato e sistemato per bene. Nessuno poteva quindi sapere se i pali per gli striscioni fossero quelli dei Puma piuttosto che dei Lupi. L'unica soluzione era, appunto, ricontarli e capire a chi mancassero.

Michelina quindi era stata l'unica che si era fidata della sua Capo Squadriglia e aveva obbedito ad una sua richiesta, benché sembrasse un po' stramba. D'altro canto Ilaria era quella con più esperienza di tutti, chi meglio di lei poteva sapere come comportarsi?



Gli STILI del NUOTO

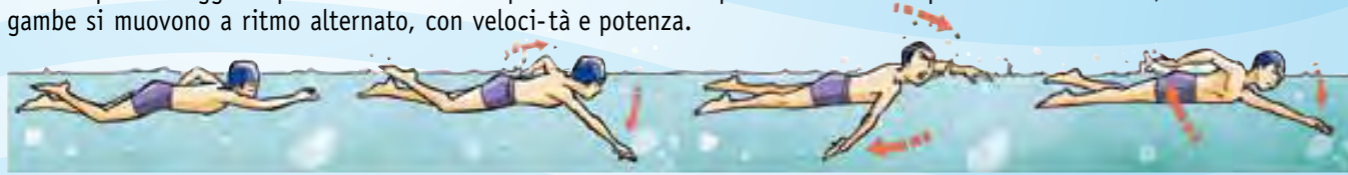
basi e indicazioni essenziali

Descrivere a parole, una cosa che andrebbe mostrata, come degli stili del nuoto, è davvero molto complicato.

Ma nuotare perfettamente è un ottimo presupposto per la propria forma fisica e per essere utili agli altri, e quindi proveremo a darvi qualche notizia tecnica, e qualche consiglio pratico.

STILE LIBERO O CRAWL

Lo stile libero è quello più conosciuto e più praticato. Il motivo di questo successo, oltre a quello citato in precedenza che è il più vantaggioso per la velocità. Il corpo è disteso sull'acqua con il viso e la pancia verso il fondo, le braccia e le gambe si muovono a ritmo alternato, con velocità e potenza.



RANA

Anche qui il viso è rivolto sul fondo. Le gambe e le braccia si muovono simmetricamente e in sincronia. Le braccia sono tese in avanti con i palmi delle mani uniti, si allargano verso l'esterno fino all'altezza delle spalle, e poi tornano nella posizione iniziale. Le gambe raccolte verso il busto con le ginocchia divaricate e i piedi ruotati all'esterno; con una spinta, si stendono le gambe fino a tenerle unite e poi il movimento ricomincia.



DORSO

Lo stile dorso si esegue nella posizione supina. Le gambe, tese ma non rigide, compiono movimenti alternati dall'alto in basso e viceversa, con un movimento che parte dall'anca. Le braccia si muovono in modo alternato, con una rotazione che passa stretta accanto al busto e al viso.



DELFINO

Riproduce proprio i movimenti del delfino, che nuota a salti per poter emergere a respirare.

La posizione di partenza è come quella dello stile libero. Anche i movimenti della bracciata e della gambata sono simili, ma le braccia e le gambe si muovono in modo simmetrico. La spinta maggiore è data dalle braccia che, da distese avanti si portano contemporaneamente indietro effettuando insieme una rotazione che permette una forte spinta oltre che in avanti anche verso l'alto. Quando si è in alto si inspira e si dà anche il colpo delle gambe che devono essere unite. L'ideale è dare due battute di gambe per ogni bracciata, una contemporanea alla bracciata e l'altra nel momento in cui si effettua l'inspirazione. La stessa bracciata abbinata a una gambata a rana, definisce lo stile "a farfalla".



Nel nuoto agonistico esistono quattro stili ufficiali, ma nel nuoto reale ne esistono almeno cinque. Ogni stile è fortemente caratterizzato dal tipo di movimento di braccia e gambe (la bracciata e la gambata), e dal tipo di respirazione.

Il **dorso** è quello più naturale dal punto di vista aerobico, poiché la posizione del viso rivolta verso l'alto, permette al nuotatore di respirare.

Il **crawl o stile libero** invece è il più congeniale alla nostra costituzione fisica, infatti l'uso ritmico di braccia e gambe permette una maggiore propulsione con un minore sforzo.

Il **delfino** e la **farfalla** invece, hanno dei movimenti così innaturali che per imparare a praticarli in maniera tecnicamente corretta è necessario un istruttore specifico.

Ma guardiamo gli stili più da vicino

BIBLIOGRAFIA - WEBBOGRAFIA - CONTATTI

QUALCHE LIBRO...

Cesare Bedoni "Essere forti per essere utili. Il Metodo Naturale di Educazione Fisica di Georges Hébert e sua applicazione nello scautismo" ed Fioridaliso
In controcorrente con l'odierna filosofia del culto del corpo, questo libro promuove competenza e, nello stesso tempo, offre spazi di riflessione sull'utilizzo del nostro corpo.
Cesare Bedoni, Master del Settore Specializzazioni, da sempre attivo nella Pattuglia Nazionale, è considerato in Italia il maestro del Metodo Naturale Hébert di Educazione Fisica, inserito nel percorso educativo scout.

Mario Sica "Giochi Sportivi. Attività per ragazzi dai 7 ai 16 anni" ed. Fioridaliso. Come potenziare salute, vigore fisico e formazione del carattere dei ragazzi? Baden-Powell, fondatore dello scautismo, individua nel gioco uno strumento educativo fondamentale per raggiungere tale scopo. Questo libro, destinato ai capi scout e agli animatori di gruppi giovanili, presenta i migliori giochi sportivi di squadra per bambini e ragazzi dai 7 ai 16 anni.

Guido Maccabiani "Avventure in bicicletta" ed Fioridaliso. Segreti, trucchi e manutenzione per avventure a due ruote

Stefania Simionato "Come andare in montagna" ed Fioridaliso. Avvicinarsi alla montagna con entusiasmo ma anche con tanta prudenza e conoscenza tecnica, indispensabili entrambe per scoprire in tutta sicurezza l'ambiente delle vette. In queste pagine troverete consigli e raccomandazioni che vi aiuteranno ad affrontare la montagna nella maniera più corretta.

Può inoltre essere un'ottima lettura il regolamento completo di uno sport a vostra scelta. Si scoprono molti dettagli e si riesce a praticare con consapevolezza e competenza.

QUALCHE SITO...

Il CIO, Comitato Olimpico Internazionale (l'organizzazione che presiede le olimpiadi) ha un bel sito ricco di eventi, profili di atleti e descrizioni dei 33 sport che compongono le discipline olimpiche www.olympic.org

In Italia il comitato olimpico nazionale (CONI) organizza la presenza azzurra alle olimpiadi e cerca di potenziare lo sport nel nostro paese. Il sito è un po' troppo istituzionale ma contiene molto materiale utile www.coni.it

La sempre utile enciclopedia Wikipedia contiene voci dettagliate per tutti gli sport, sia di squadra che individuali.

LE SPECIALITÀ DI SQUADRIGLIA

OLYMPIA

2

SPECIALITÀ DI SQUADRIGLIA

OLYMPIA

daranno campo sportivo competenti in tecnica. I più per migliorare la qualità dell'allenamento: si programma l'allenamento: corsa prolungata per migliorare la velocità, esercizi specifici per migliorare la qualità della tecnica. I più competenti in campo sportivo daranno consigli e

un numero eccessivo di lanci stanca i muscoli) con un recupero di qualche minuto tra una serie e l'altra. Alla fine dell'allenamento, se la prova complessiva deve essere ripetuta in giornata, occorre almeno un'ora di riposo per recuperare.

Buon allenamento!
Mauro Bonomirni



suggeriranno esercizi adatti. Un allenamento corretto deve prevedere durata dell'esercizio non eccessiva e tempo di recupero sufficiente, riportando il tutto alle caratteristiche di ogni persona. Indicativamente 10-15 minuti di corsa leggera con un recupero di 5 minuti per 3-4 ripetizioni, ripetizioni per il miglioramento di un esercizio singolo rapportate all'intensità di impegno richiesto (ad es.

in cui il tempo ottenuto è peggiore rispetto a chi ha fatto segnare il miglior tempo (si chiama delta di prestazione). Il miglioramento del risultato si ottiene aumentando la prestazione atletica (corsa più veloce e regolare, migliore tenuta di fondo), oppure migliorando la qualità tecnica sul singolo tratto (ad es. prese più efficaci sul passaggio alla marinara), o diminuendo la frequenza degli errori (ad es. passaggi più agevoli ecc.).

Una volta individuato l'elemento su cui concentrarsi (e per ogni persona potrà essere diverso), si programma l'allenamento: corsa prolungata per migliorare la velocità, esercizi specifici per migliorare la qualità della tecnica. I più competenti in campo sportivo daranno consigli e

la variabile individuale: dovremo tener conto delle predisposizioni e della forma fisica di ogni singolo componente. La nostra missione è quella di ottenere un miglioramento prestazionale rispetto all'intera Squadriglia. Non possiamo limitarci a chiedere ai migliori di impegnarsi di più, ma allenarci tutti con lo spirito di ottenere un risultato positivo per ognuno.

Durante un sopralluogo del percorso ogni esercizio da eseguire verrà descritto nella prima colonna di una griglia. Nelle altre colonne ci saranno i parziali del tempo ottenuto da ogni singolo componente. Per affrontare il percorso, bisogna partire con un po' di attività di riscaldamento: corsa leggera, qualche esercizio di stretching per sciogliere i muscoli e le articolazioni.

Quindi si fanno partire ad uno ad uno le persone prendendo i vari tempi con un cronometro. Quando tutti avranno finito la propria prestazione, mentre si riprende fiato, si valutano i tempi della griglia, osservando per ognuno i punti deboli, quei

tratti in cui il tempo ottenuto è peggiore rispetto a chi ha fatto segnare il miglior tempo (si chiama delta di prestazione). Il miglioramento del risultato si ottiene aumentando la prestazione atletica (corsa più veloce e regolare, migliore tenuta di fondo), oppure migliorando la qualità tecnica sul singolo tratto (ad es. prese più efficaci sul passaggio alla marinara), o diminuendo la frequenza degli errori (ad es. passaggi più agevoli ecc.).

Una volta individuato l'elemento su cui concentrarsi (e per ogni persona potrà essere diverso), si programma l'allenamento: corsa prolungata per migliorare la velocità, esercizi specifici per migliorare la qualità della tecnica. I più competenti in campo sportivo daranno consigli e

la variabile individuale: dovremo tener conto delle predisposizioni e della forma fisica di ogni singolo componente. La nostra missione è quella di ottenere un miglioramento prestazionale rispetto all'intera Squadriglia. Non possiamo limitarci a chiedere ai migliori di impegnarsi di più, ma allenarci tutti con lo spirito di ottenere un risultato positivo per ognuno.

Durante un sopralluogo del percorso ogni esercizio da eseguire verrà descritto nella prima colonna di una griglia. Nelle altre colonne ci saranno i parziali del tempo ottenuto da ogni singolo componente. Per affrontare il percorso, bisogna partire con un po' di attività di riscaldamento: corsa leggera, qualche esercizio di stretching per sciogliere i muscoli e le articolazioni.

Quindi si fanno partire ad uno ad uno le persone prendendo i vari tempi con un cronometro. Quando tutti avranno finito la propria prestazione, mentre si riprende fiato, si valutano i tempi della griglia, osservando per ognuno i punti deboli, quei

tratti in cui il tempo ottenuto è peggiore rispetto a chi ha fatto segnare il miglior tempo (si chiama delta di prestazione). Il miglioramento del risultato si ottiene aumentando la prestazione atletica (corsa più veloce e regolare, migliore tenuta di fondo), oppure migliorando la qualità tecnica sul singolo tratto (ad es. prese più efficaci sul passaggio alla marinara), o diminuendo la frequenza degli errori (ad es. passaggi più agevoli ecc.).

Una volta individuato l'elemento su cui concentrarsi (e per ogni persona potrà essere diverso), si programma l'allenamento: corsa prolungata per migliorare la velocità, esercizi specifici per migliorare la qualità della tecnica. I più competenti in campo sportivo daranno consigli e

la variabile individuale: dovremo tener conto delle predisposizioni e della forma fisica di ogni singolo componente. La nostra missione è quella di ottenere un miglioramento prestazionale rispetto all'intera Squadriglia. Non possiamo limitarci a chiedere ai migliori di impegnarsi di più, ma allenarci tutti con lo spirito di ottenere un risultato positivo per ognuno.

Durante un sopralluogo del percorso ogni esercizio da eseguire verrà descritto nella prima colonna di una griglia. Nelle altre colonne ci saranno i parziali del tempo ottenuto da ogni singolo componente. Per affrontare il percorso, bisogna partire con un po' di attività di riscaldamento: corsa leggera, qualche esercizio di stretching per sciogliere i muscoli e le articolazioni.

Quindi si fanno partire ad uno ad uno le persone prendendo i vari tempi con un cronometro. Quando tutti avranno finito la propria prestazione, mentre si riprende fiato, si valutano i tempi della griglia, osservando per ognuno i punti deboli, quei

tratti in cui il tempo ottenuto è peggiore rispetto a chi ha fatto segnare il miglior tempo (si chiama delta di prestazione). Il miglioramento del risultato si ottiene aumentando la prestazione atletica (corsa più veloce e regolare, migliore tenuta di fondo), oppure migliorando la qualità tecnica sul singolo tratto (ad es. prese più efficaci sul passaggio alla marinara), o diminuendo la frequenza degli errori (ad es. passaggi più agevoli ecc.).

Una volta individuato l'elemento su cui concentrarsi (e per ogni persona potrà essere diverso), si programma l'allenamento: corsa prolungata per migliorare la velocità, esercizi specifici per migliorare la qualità della tecnica. I più competenti in campo sportivo daranno consigli e

la variabile individuale: dovremo tener conto delle predisposizioni e della forma fisica di ogni singolo componente. La nostra missione è quella di ottenere un miglioramento prestazionale rispetto all'intera Squadriglia. Non possiamo limitarci a chiedere ai migliori di impegnarsi di più, ma allenarci tutti con lo spirito di ottenere un risultato positivo per ognuno.

Durante un sopralluogo del percorso ogni esercizio da eseguire verrà descritto nella prima colonna di una griglia. Nelle altre colonne ci saranno i parziali del tempo ottenuto da ogni singolo componente. Per affrontare il percorso, bisogna partire con un po' di attività di riscaldamento: corsa leggera, qualche esercizio di stretching per sciogliere i muscoli e le articolazioni.

Quindi si fanno partire ad uno ad uno le persone prendendo i vari tempi con un cronometro. Quando tutti avranno finito la propria prestazione, mentre si riprende fiato, si valutano i tempi della griglia, osservando per ognuno i punti deboli, quei

tratti in cui il tempo ottenuto è peggiore rispetto a chi ha fatto segnare il miglior tempo (si chiama delta di prestazione). Il miglioramento del risultato si ottiene aumentando la prestazione atletica (corsa più veloce e regolare, migliore tenuta di fondo), oppure migliorando la qualità tecnica sul singolo tratto (ad es. prese più efficaci sul passaggio alla marinara), o diminuendo la frequenza degli errori (ad es. passaggi più agevoli ecc.).

Una volta individuato l'elemento su cui concentrarsi (e per ogni persona potrà essere diverso), si programma l'allenamento: corsa prolungata per migliorare la velocità, esercizi specifici per migliorare la qualità della tecnica. I più competenti in campo sportivo daranno consigli e

la variabile individuale: dovremo tener conto delle predisposizioni e della forma fisica di ogni singolo componente. La nostra missione è quella di ottenere un miglioramento prestazionale rispetto all'intera Squadriglia. Non possiamo limitarci a chiedere ai migliori di impegnarsi di più, ma allenarci tutti con lo spirito di ottenere un risultato positivo per ognuno.

Durante un sopralluogo del percorso ogni esercizio da eseguire verrà descritto nella prima colonna di una griglia. Nelle altre colonne ci saranno i parziali del tempo ottenuto da ogni singolo componente. Per affrontare il percorso, bisogna partire con un po' di attività di riscaldamento: corsa leggera, qualche esercizio di stretching per sciogliere i muscoli e le articolazioni.

Quindi si fanno partire ad uno ad uno le persone prendendo i vari tempi con un cronometro. Quando tutti avranno finito la propria prestazione, mentre si riprende fiato, si valutano i tempi della griglia, osservando per ognuno i punti deboli, quei

tratti in cui il tempo ottenuto è peggiore rispetto a chi ha fatto segnare il miglior tempo (si chiama delta di prestazione). Il miglioramento del risultato si ottiene aumentando la prestazione atletica (corsa più veloce e regolare, migliore tenuta di fondo), oppure migliorando la qualità tecnica sul singolo tratto (ad es. prese più efficaci sul passaggio alla marinara), o diminuendo la frequenza degli errori (ad es. passaggi più agevoli ecc.).

Una volta individuato l'elemento su cui concentrarsi (e per ogni persona potrà essere diverso), si programma l'allenamento: corsa prolungata per migliorare la velocità, esercizi specifici per migliorare la qualità della tecnica. I più competenti in campo sportivo daranno consigli e

la variabile individuale: dovremo tener conto delle predisposizioni e della forma fisica di ogni singolo componente. La nostra missione è quella di ottenere un miglioramento prestazionale rispetto all'intera Squadriglia. Non possiamo limitarci a chiedere ai migliori di impegnarsi di più, ma allenarci tutti con lo spirito di ottenere un risultato positivo per ognuno.

Durante un sopralluogo del percorso ogni esercizio da eseguire verrà descritto nella prima colonna di una griglia. Nelle altre colonne ci saranno i parziali del tempo ottenuto da ogni singolo componente. Per affrontare il percorso, bisogna partire con un po' di attività di riscaldamento: corsa leggera, qualche esercizio di stretching per sciogliere i muscoli e le articolazioni.

Quindi si fanno partire ad uno ad uno le persone prendendo i vari tempi con un cronometro. Quando tutti avranno finito la propria prestazione, mentre si riprende fiato, si valutano i tempi della griglia, osservando per ognuno i punti deboli, quei

tratti in cui il tempo ottenuto è peggiore rispetto a chi ha fatto segnare il miglior tempo (si chiama delta di prestazione). Il miglioramento del risultato si ottiene aumentando la prestazione atletica (corsa più veloce e regolare, migliore tenuta di fondo), oppure migliorando la qualità tecnica sul singolo tratto (ad es. prese più efficaci sul passaggio alla marinara), o diminuendo la frequenza degli errori (ad es. passaggi più agevoli ecc.).

Una volta individuato l'elemento su cui concentrarsi (e per ogni persona potrà essere diverso), si programma l'allenamento: corsa prolungata per migliorare la velocità, esercizi specifici per migliorare la qualità della tecnica. I più competenti in campo sportivo daranno consigli e

la variabile individuale: dovremo tener conto delle predisposizioni e della forma fisica di ogni singolo componente. La nostra missione è quella di ottenere un miglioramento prestazionale rispetto all'intera Squadriglia. Non possiamo limitarci a chiedere ai migliori di impegnarsi di più, ma allenarci tutti con lo spirito di ottenere un risultato positivo per ognuno.

Durante un sopralluogo del percorso ogni esercizio da eseguire verrà descritto nella prima colonna di una griglia. Nelle altre colonne ci saranno i parziali del tempo ottenuto da ogni singolo componente. Per affrontare il percorso, bisogna partire con un po' di attività di riscaldamento: corsa leggera, qualche esercizio di stretching per sciogliere i muscoli e le articolazioni.

Quindi si fanno partire ad uno ad uno le persone prendendo i vari tempi con un cronometro. Quando tutti avranno finito la propria prestazione, mentre si riprende fiato, si valutano i tempi della griglia, osservando per ognuno i punti deboli, quei

tratti in cui il tempo ottenuto è peggiore rispetto a chi ha fatto segnare il miglior tempo (si chiama delta di prestazione). Il miglioramento del risultato si ottiene aumentando la prestazione atletica (corsa più veloce e regolare, migliore tenuta di fondo), oppure migliorando la qualità tecnica sul singolo tratto (ad es. prese più efficaci sul passaggio alla marinara), o diminuendo la frequenza degli errori (ad es. passaggi più agevoli ecc.).

Una volta individuato l'elemento su cui concentrarsi (e per ogni persona potrà essere diverso), si programma l'allenamento: corsa prolungata per migliorare la velocità, esercizi specifici per migliorare la qualità della tecnica. I più competenti in campo sportivo daranno consigli e

la variabile individuale: dovremo tener conto delle predisposizioni e della forma fisica di ogni singolo componente. La nostra missione è quella di ottenere un miglioramento prestazionale rispetto all'intera Squadriglia. Non possiamo limitarci a chiedere ai migliori di impegnarsi di più, ma allenarci tutti con lo spirito di ottenere un risultato positivo per ognuno.

Durante un sopralluogo del percorso ogni esercizio da eseguire verrà descritto nella prima colonna di una griglia. Nelle altre colonne ci saranno i parziali del tempo ottenuto da ogni singolo componente. Per affrontare il percorso, bisogna partire con un po' di attività di riscaldamento: corsa leggera, qualche esercizio di stretching per sciogliere i muscoli e le articolazioni.

Quindi si fanno partire ad uno ad uno le persone prendendo i vari tempi con un cronometro. Quando tutti avranno finito la propria prestazione, mentre si riprende fiato, si valutano i tempi della griglia, osservando per ognuno i punti deboli, quei

tratti in cui il tempo ottenuto è peggiore rispetto a chi ha fatto segnare il miglior tempo (si chiama delta di prestazione). Il miglioramento del risultato si ottiene aumentando la prestazione atletica (corsa più veloce e regolare, migliore tenuta di fondo), oppure migliorando la qualità tecnica sul singolo tratto (ad es. prese più efficaci sul passaggio alla marinara), o diminuendo la frequenza degli errori (ad es. passaggi più agevoli ecc.).

Una volta individuato l'elemento su cui concentrarsi (e per ogni persona potrà essere diverso), si programma l'allenamento: corsa prolungata per migliorare la velocità, esercizi specifici per migliorare la qualità della tecnica. I più competenti in campo sportivo daranno consigli e

la variabile individuale: dovremo tener conto delle predisposizioni e della forma fisica di ogni singolo componente. La nostra missione è quella di ottenere un miglioramento prestazionale rispetto all'intera Squadriglia. Non possiamo limitarci a chiedere ai migliori di impegnarsi di più, ma allenarci tutti con lo spirito di ottenere un risultato positivo per ognuno.

Durante un sopralluogo del percorso ogni esercizio da eseguire verrà descritto nella prima colonna di una griglia. Nelle altre colonne ci saranno i parziali del tempo ottenuto da ogni singolo componente. Per affrontare il percorso, bisogna partire con un po' di attività di riscaldamento: corsa leggera, qualche esercizio di stretching per sciogliere i muscoli e le articolazioni.

Quindi si fanno partire ad uno ad uno le persone prendendo i vari tempi con un cronometro. Quando tutti avranno finito la propria prestazione, mentre si riprende fiato, si valutano i tempi della griglia, osservando per ognuno i punti deboli, quei



correttamente le varie fasi di un esercizio fisico.

Per i più maniaci si può anche esagerare ed acquisire i concetti di sforzo aerobico o anaerobico, del perché si forma l'acido lattico e cosa sia e come si può prevenire. In Squadriglia sarà senza dubbio necessario comprendere le implicazioni e l'importanza di una corretta alimentazione prima e dopo lo sforzo fisico - sportivo (e comunque a pre-

sieme per un'impresa che resti nella storia. È una Specialità che mette molto alla prova lo spirito di Squadriglia, il grado di fraternità, la capacità di sacrificio soprattutto del più grande verso il più piccolo. Immaginate quando in un torneo sportivo, una gara, un percorso, viene fuori la difficoltà di chi non riesce a raggiungere la prestazione ottimale: è in frangenti come questi che lavorare per Olympia avrà un senso!

La Squadriglia tutta si stringerà attorno al fratello in difficoltà, lo aiuterà e solo dopo si siederà per capire dove si è sbagliato, magari davanti ad una cenetta ben ordinata ed equilibrata. Più spirito "Olympico" di così...

Dario Fontanesca



La Squadriglia tutta si stringerà attorno al fratello in difficoltà, lo aiuterà e solo dopo si siederà per capire dove si è sbagliato, magari davanti ad una cenetta ben ordinata ed equilibrata. Più spirito "Olympico" di così...

Dario Fontanesca

La Squadriglia tutta si stringerà attorno al fratello in difficoltà, lo aiuterà e solo dopo si siederà per capire dove si è sbagliato, magari davanti ad una cenetta ben ordinata ed equilibrata. Più spirito "Olympico" di così...

Dario Fontanesca

La Squadriglia tutta si stringerà attorno al fratello in difficoltà, lo aiuterà e solo dopo si siederà per capire dove si è sbagliato, magari davanti ad una cenetta ben ordinata ed equilibrata. Più spirito "Olympico" di così...

Dario Fontanesca

La Squadriglia tutta si stringerà attorno al fratello in difficoltà, lo aiuterà e solo dopo si siederà per capire dove si è sbagliato, magari davanti ad una cenetta ben ordinata ed equilibrata. Più spirito "Olympico" di così...

Dario Fontanesca

La Squadriglia tutta si stringerà attorno al fratello in difficoltà, lo aiuterà e solo dopo si siederà per capire dove si è sbagliato, magari davanti ad una cenetta ben ordinata ed equilibrata. Più spirito "Olympico" di così...

Dario Fontanesca

La Squadriglia tutta si stringerà attorno al fratello in difficoltà, lo aiuterà e solo dopo si siederà per capire dove si è sbagliato, magari davanti ad una cenetta ben ordinata ed equilibrata. Più spirito "Olympico" di così...

Dario Fontanesca

La Squadriglia tutta si stringerà attorno al fratello in difficoltà, lo aiuterà e solo dopo si siederà per capire dove si è sbagliato, magari davanti ad una cenetta ben ordinata ed equilibrata. Più spirito "Olympico" di così...

Dario Fontanesca

La Squadriglia tutta si stringerà attorno al fratello in difficoltà, lo aiuterà e solo dopo si siederà per capire dove si è sbagliato, magari davanti ad una cenetta ben ordinata ed equilibrata. Più spirito "Olympico" di così...

Dario Fontanesca

La Squadriglia tutta si stringerà attorno al fratello in difficoltà, lo aiuterà e solo dopo si siederà per capire dove si è sbagliato, magari davanti ad una cenetta ben ordinata ed equilibrata. Più spirito "Olympico" di così...

Dario Fontanesca

Missione Hebert

Si migliora veramente solo quando si migliora tutti

"La vostra missione è allenarvi sul percorso hebert che avete realizzato ottenendo un miglioramento complessivo del 20% sul tempo dell'intera Squadriglia"

Il percorso Hebert è organizzato all'aria aperta, usando sia ostacoli naturali che attrezzature costruite apposta. Lo scopo è quello di offrire un'attività ginnica variata, naturale e interessante per

meglio allenarci e metterci alla prova. Misurare le proprie prestazioni, in funzione di un miglioramento, è indispensabile per evitare un errore nell'allenamento, con rischi per l'integrità fisica o con scarsi risultati finali. Quando poi il discorso si sposta all'intera squadriglia, dobbiamo inserire anche



la variabile individuale: dovremo tener conto delle predisposizioni e della forma fisica di ogni singolo componente. La nostra missione è quella di ottenere un miglioramento prestazionale rispetto all'intera Squadriglia. Non possiamo limitarci a chiedere ai migliori di impegnarsi di più, ma allenarci tutti con lo spirito di ottenere un risultato positivo per ognuno.



scindere, uno scout dovrebbe sempre ed in ogni caso sapere come mangiare bene...).

Olympia richiama l'idea di **Olimpiadi**, quindi sfida, gara, incontro (e mai scontro) leale; significa rispetto delle regole, significa anche capacità di organizzazione, gestione degli eventi.

Come proporremo nell'inserimento, infatti, esempi di Imprese e Missioni possono essere quelli di realizzare un torneo di un unico sport o di sport multipli, oppure di costruire il percorso Hebert o di curare la ginnastica al Campo Estivo, ma non necessariamente solo in tale contesto.

Impresa ancora più col sapore di sfida, ovviamente, è quella di pensare in grande e proporre e offrire momenti sportivi del genere alla parrocchia, al quartiere o addirittura alla città. Non pensate sia impossibile, spesso basta chiedere in giro, alle altre Squadriglie in Zona, magari troverete altre allegre tenzone di conquistare Olympia e sono disposte a lavorare in-



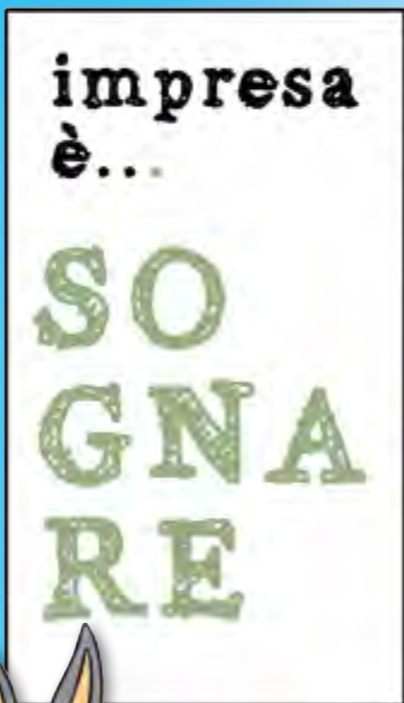


T.P.

PRIMI PASSI

Da dove si comincia dunque? Ovvio, dall'inizio. Una grande impresa comincia da una grande Idea: la fase della IDEAZIONE è infatti il momento in cui si accende la lampadina di Archimede Pitagorico e scopriamo qual è il sogno che vogliamo realizzare. È l'occasione per scoprire i nostri desideri e tradurli in realtà.

Il segreto del successo sta nel fatto che ci si creda tutti, che piaccia a tutti, che tutti siano convinti, che tutti ci sentiamo parte e coinvolti: che si fa allora? Allora si fa il LANCIO. Ah sì? Eh sì, il lancio serve proprio a questo: condividere appieno i motivi di ciò che vogliamo fare e cosa concretamente vogliamo realizzare. Condividere il nostro sogno!



R.F.



CHE SUCCEDDE AMICO?

www.coloriamolitaliadimprese.it è il sito più frequentato da tutti gli Esploratori e le Guide italiane. Come mai? Semplice, è iniziata l'Impresa del Terzo Millennio, "Colorare l'Italia di Imprese"! Questa grande avventura ci coinvolgerà per tutto l'anno scout, fino al campo estivo dell'estate 2011 ed è l'occasione per tutte le Squadriglie d'Italia di "colorare" il proprio "pezzettino". In che modo? Semplice: ogni Squadriglia realizzerà la sua "impresa del secolo" (vai un po' a vedere sul sito...) e lascerà un segno così grande che sarà visibile a tutti.

Avventura, con questo **primo di quattro inserti**, comincia ad accompagnarvi lungo il sentiero che ci porterà a scoprire **cosa** è un'impresa, **come** possiamo realizzarla, che **significato** può avere per il nostro sentiero, soprattutto come possiamo lasciare il nostro **segno** e colorare il nostro "pezzettino" di Italia.



La Squadriglia in gamba

Tecniche, Specialità, Brevetti, insomma tutto il bagaglio che ogni componente della Squadriglia porta con sé sarà utile alla conquista del Guidoncino Verde. Ma non crediate che soltanto chi ha Atletia oppure Hebertista possa dare qualcosa in più alle ideeazioni e alla realizzazione delle imprese. Olympia non riguarda solo qualche attività sportiva in senso lato. Lo Sport non sarebbe completo se non raggiungessimo salute, forza fisica, servizio al prossimo e... divertimento.

SALUTE
Per una squadriglia che vuole essere davvero "in gamba" sarà di fondamentale importanza tenere d'occhio la propria salute e quella delle persone che gravitano attorno. È necessario preservare il nostro corpo per poterne fare buon uso ogni qual volta ne avremo bisogno. Proprio per questo sarà importante porre particolare attenzione alla dieta alimentare che quotidianamente seguiamo. Cerchiamo di porre la nostra attenzione ai cibi più utili alla salute



Ciucco



Infermiere

FORZA FISICA
Sicuramente non nasciamo campioni, ma possiamo diventarlo. Come? La Squadriglia dovrà essere pronta ad impostare un vero programma di allenamento, per sé o per gli altri. Sia riguardo l'alimentazione che riguardo esercizi da fare quotidianamente in



Attraversato il ponte, ci si doveva appendere a una corda e lanciarsi oltre un laghetto di circa 3 metri senza caderci dentro (il pericoloso lago era stato disegnato su cartellone con tanto di cocodrilli).

Il percorso a ostacoli era costituito da cordini e paletti da superare saltando, lo slaloom fra le bottiglie e lo stalking: un reticolo di paletti bassi che formano un percorso basso e stretto da percorrere strisciando. Ci si doveva arrampicare su una costruzione reticolare di forma piramidale e da sopra lanciare una pallina di gomma e fare cadere a 5 metri.

C'era anche il passaggio alla marinara: una corda tesa fra due alberi da percorrere appesi a testa in giù, scorrendo aiutandosi con le mani e tenendo la caviglia appoggiata alla fune. Finalmente tutte le prove erano superate! Ci avevano pensato a lungo perchè il percorso doveva essere alla portata di tutti, anche dei lupetti e delle coccinelle. E poi era ambientato! Ogni osta-



ERIKA Polimenti

MAPPA DELLE REALIZZAZIONI

- Come faccio a scoprire il mio sogno, a trovare l'idea per la nostra impresa del secolo?
- Tutto dipende dalla mappa delle realizzazioni!
- **Cioè?**
- Osservare e capire cosa puoi fare nel tuo piccolo pezzettino di Italia.
- **E come si fa 'sta mappa?**
- Beh, guarda, per fare una mappa bisogna essere un bravo OSSERVATORE, che porta sempre con sé gli occhiali giusti, gli SCOUT GLASSES.
- **È una nuova marca?**



- No, sono occhiali che, per esempio, ti fanno vedere se la natura in cui ti trovi ha bisogno che tu faccia qualcosa per "amarla e rispettarla di più" (questi sono i Green Scouting Glasses). Altri ti fanno vedere bene le persone, che magari vengono da un altro paese e ti chiedono di "essere amico di tutti" (sono i Rainbow Scouting glasses). E ci sono i blue, e purple... a dire il vero te li puoi creare da solo anche di altri colori!
- **Quindi ciò che conta è guardarsi intorno e chiedersi come possiamo realizzare cose apparentemente impossibili? Anche un mega per corso Hebert nel parco cittadino, dove possano giocare tutti?**
- Bravo, vedo che hai cominciato ad usare i RED SCOUTING GLASSES...

IMPRESA, UN'OCCASIONE PER CIASCUNO

"Entra nel gioco e gioca la tua parte" diceva B.-P.. Quando il Consiglio di Squadriglia ha deciso in quale Impresa avventurarsi, ecco, quello è il momento in cui c'è bisogno della creatività, delle competenze e dell'entusiasmo di tutti. Ciascuno con la sua storia, ha camminato sul suo Sentiero ed ha sviluppato competenze diverse: messe tutte insieme, il sogno di una grande impresa potrà diventare realtà. Scegliere il Posto d'Azione durante la progettazione sarà dunque un gioco da ragazzi: so fare bene i nodi e mi metto a disposizione degli altri, ma ora voglio imparare a costruire grandi cose, quindi comincio a lavorare sul Brevetto di Pioniere, per essere utile quando costruiremo il mega percorso Hebert nel parco dietro la sede (eh sì, i RED Scouting glasses ci hanno proprio convinto). E alla fine dell'Impresa avrò percorso un altro pezzetto del mio Sentiero!



T.P.

T.P.

IMPARARE A SOGNARE INSIEME

Camara, un vescovo brasiliano che ha speso la sua vita insieme agli ultimi, scrive "Se uno sogna da solo, è solo un sogno. Se molti sognano insieme, è l'inizio di una nuova realtà". Noi Scout siamo nati per sognare e per coinvolgere gli altri nei nostri sogni. Ognuno di noi con il suo sentiero sviluppa la sua "creatività", la sua essenza: la scopre, la valorizza, la mette a disposizione. Poi questo sogno dei singoli si allarga e si incrocia con quello degli altri: diventa una grande impresa da realizzare.

CONDIVISIONE DELLE IDEE

Il 25 agosto 1963 a Washington, davanti al Lincoln Memorial, oltre 250.000 persone di ogni razza, lingua e cultura si ritrovarono ad ascoltare un uomo di colore, Martin Luter King, che diceva: **I have a dream**. Raccontava e condivideva il sogno di una nazione in cui i suoi figli potessero correre mano nella mano con i figli dei bianchi. Se MLK non avesse avuto il suo sogno, che allora sembrava IMPOSSIBILE, ci sarebbe oggi un presidente degli Stati Uniti di colore? Come facciamo ad trovare il nostro sogno, e a portarlo avanti affinché realizzi le nostre aspirazioni e ci faccia toccare la felicità? Semplice: realizziamo insieme i nostri sogni in grandi imprese.

STEP 1: non sognare da soli ma condividere ed entusiasmarci a vicenda con i nostri sogni. Quindi in Squadriglia! Se condividiamo, possiamo scoprire come fare a cambiare ciò che ci sta intorno, a lasciare il nostro segno la nostra traccia. Ecco l'inizio: la nostra mappa delle realizzazioni.

STEP 2: coinvolgere chi ci può dare una mano nel realizzare i nostri sogni: facciamo il lancio. Chi meglio del nostro Reparto, dei nostri Capi, del nostro Gruppo ci può dare una mano?

STEP 3: ciascuno ci mette ciò che è e ciò che vuole diventare: la mappa delle opportunità in cui valorizziamo il Sentiero che abbiamo percorso e progettiamo quello che vogliamo intraprendere. L'avventura inizia quando troviamo il SOGNO della nostra Squadriglia, e cominciamo a darci da fare per renderlo concreto, per lasciare il nostro segno nella storia che stiamo vivendo, perché "Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei loro sogni" (Eleanor Roosevelt). Shakespeare disse che i sogni sono fatti della stessa materia di cui è fatta la felicità: vorrà forse dire che se vogliamo essere felici dobbiamo vivere i nostri sogni?

CANZONI

Aerosmith, **Dream On** Dream On Dream On Dream On Dream until the dream come true

I sogni son desideri di felicità. Nel sonno non hai pensieri - Ti esprimi con sincerità. Se hai fede chissà che un giorno La sorte non ti arriderà. Tu sogna e spera fermamente. Dimentica il presente E il sogno realtà diverrà. (da Cenerentola)

Negrata: **Ho imparato a sognare** - Ho imparato a C'è che ormai che ho imparato a sognare non smetterò. - Ho imparato a sognare, quando inizi a scoprire che ogni sogno ti porta più in là cavalcando aquiloni, oltre muri e confini ho imparato a sognare da là.

SOGNI... FAMOSI

FILM

- UP
- Un sogno per domani (anche se non finisce molto bene)
- Il mio sogno più grande
- Cielo d'ottobre
- Billy Elliot

AFORISMI

Tra vent'anni non sarete delusi dalle cose che avrete fatto ma da quelle che non avete fatto. Allora levate l'ancora, abbandonate i porti sicuri, catturate il vento nelle vostre vele. Esplorate. Sognate. Scoprite.

(Mark Twain)

Preferisco essere un sognatore fra i più umili con visioni da realizzare, piuttosto che il principe di un popolo senza sogni nè desideri.

(Kahlil Gibran)

Se puoi sognarlo, puoi farlo.

(Walt Disney)

Un sogno è come un microscopio attraverso il quale osserviamo gli avvenimenti nascosti della nostra anima.

(Erich Fromm)

It's true that dreams don't become true, but it's true that they are true.

(L. D.)

Tutte le cose che abbiamo dimenticato, chiedono aiuto nei nostri sogni.

(Elias Canetti)

I sogni non svaniscono, finché le persone non li abbandonano.

(Phantom F. Harlock)

Sognare è un atto di pura immaginazione, che attesta in ogni uomo il potere creativo che se fosse presente al risveglio, farebbe di ogni uomo un Dante o uno Shakespeare.

(H. F. Hedge)

Il sogno è l'infinita ombra del Vero.

(Giovanni Pascoli)

L'alba ha una sua misteriosa grandezza che si compone d'un residuo di sogno e d'un principio di pensiero.

(Victor Hugo)

La speranza è un sogno ad occhi aperti.

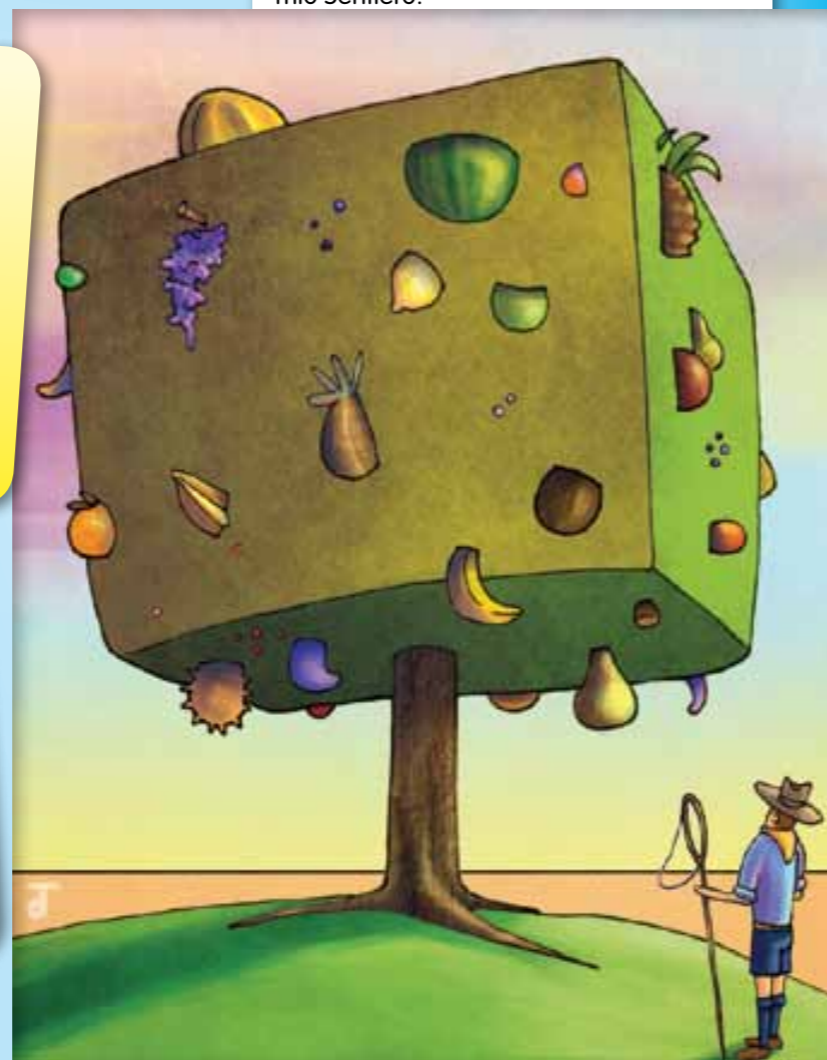
(Aristotele)

I sogni sono le illustrazioni del libro che la tua anima sta scrivendo su di te.

(Marsha Norman)

SOGNARE

Di cosa sono fatti i sogni? Perché è così bello sognare? Vado su Google e digito: "sogno". Ecco il risultato: "sogno, dal latino sōnnum, parola a sua volta composta dalle due parole "se omnium" = l'individuo in rapporto al tutto, a tutti, di tutti". Insomma un sogno è la piena espressione di sé, della propria creatività che "si connette" con gli altri, con tutti: è qualcosa di nuovo che riusciamo a creare mettendoci il nostro vero "noi stessi", ma che vogliamo condividere con tutti. E noi ce l'abbiamo un sogno? Jim Morrison scriveva: "Tutti hanno un paio di ali ma solo chi sogna impara a volare". Dunque avere un sogno è la nostra possibilità di tirare fuori ciò che siamo, le nostre ali, e ciò che vogliamo essere è volare.





enorme; ma anche il re Salomone che volle costruire un tempio al proprio Dio, (I Re capitoli 6 e 7). Quando si parte per realizzare qualcosa di grande è importante che ognuno faccia la sua parte: un gruppo unito dove ognuno mette a frutto quello che sa fare per il bene di tutti, per conseguire un ottimo risultato.

Pregghiera per l'unità della Squadriglia.

Signore Padre santo, noi esploratori/guide ti benediciamo e ti ringraziamo per questa nostra Squadriglia che vuol vivere unita nell'amore per affrontare le sfide che ci aspettano. Ti offriamo le nostre speranze e i nostri desideri più belli, aiutaci ad essere uniti e responsabili, affinché quello che abbiamo sognato, sia la nostra impresa più bella. Con il tuo Santo Spirito aiutaci a mettere a frutto i doni che tu ci hai fatto, saranno il nostro piccolo, ma importante contributo.



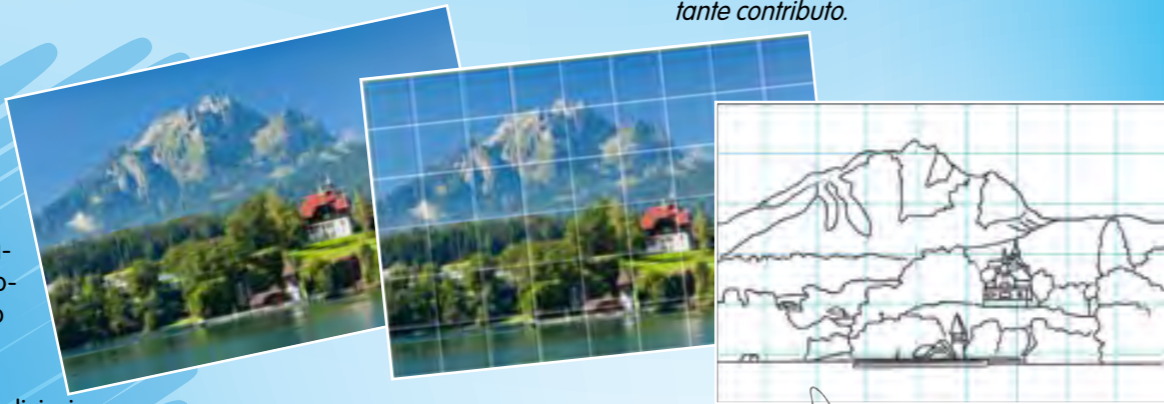
E' ORA DI PARTIRE!

Se ben ricordo è la fatina di Pinocchio a dire: "Nulla è impossibile a chi sa sognare". Ebbene, voi sapete sognare? **Non si può pensare ad una grande impresa se non si ha un sogno grande**, quasi impossibile.

Vi siete mai domandati perché le persone semplici, sono quelle che sono riuscite a cambiare la storia? Hanno fatto cose che neppure loro pensavano fossero possibili. Il primo della lunga serie è stato Abramo che ha dovuto "contare perfino le stelle" (Genesi 15,1-6); oppure Noè (Genesi 6,13-22) che deve costruire una nave

LO SCHIZZO PANORAMICO

Il metodo più semplice per disegnare un panorama nelle giuste proporzioni è osservarlo attraverso una griglia.



Costruire la griglia è semplicissimo, fissando uno spago tra chiodini equidistanti piantati su una cornice di legno. Conviene formare dei quadrati, perché sarà più semplice riportare la griglia su carta, ingrandendola o rimpicciolendola a piacere.

Usarla è ancora più semplice, l'unica accortezza è che i nostri occhi rispetto alla posizione della griglia e al panorama devono essere in posizione stabile. Conviene quindi fissarla (su un bastone, ad esempio) e prendere almeno tre punti di riferimento, in modo che quando alziamo gli occhi possiamo riposizionarci sempre nello stesso modo e "copiare" tutto quello che vediamo.

L'ACCHIAPPASOGNI

Come si catturano i sogni? I Cheyenne avevano inventato uno strumento magico, una rete circolare con un foro al centro. I sogni cattivi volano via da lì, aiutati da alcune piume. I buoni pensieri e i bei sogni, rappresentati da perline colorate, vengono trattenuti. Per realizzarla si prende un anello della dimensione voluta e lo si decora con fettuccia o pelle. Con un filo colorato di cotone o di lana, si fanno tanti "punti" fissando il filo al cerchio con nodi a bocca di lupo, a distanza regolare, formando archi di filo circa uguali. Perline colorate a piacere. Finito il primo giro se ne fa un secondo legando al centro dell'arco di ogni punto del giro precedente. Si procede fino a un paio di centimetri dal centro, dove si fa un ultimo giro teso, in modo che resti un foro centrale. Si decora con perline, fili colorati e (importante) piume, e con un gancio si appende nel luogo in cui si intende... sognare.



le forze, in modo che ogni componente di Squadriglia avesse un posto d'azione. Occorreva stabilire i tempi di realizzazione, gli impegni da assumersi e le domande da porsi non erano poche... Quando realizzarlo? Come? Quale materiale occorreva? Occorreva un maestro di specialità? Si decise di formare 4 gruppi. Marco e Matteo, Capo e Vice, si affiancarono a Paolo e Andrea, i nuovi arrivati. Matteo e Paolo avevano il compito di trovare un posto immerso nel verde in cui poter realizzare il percorso e chiedere eventuali permessi; Marco e Andrea, grazie al materiale procurato da tutti gli squadriglieri, scelsero le prove da realizzare. Luca e Luigi, ormai erano una squadra, valutarono come realizzare ogni esercizio, quanto materiale

occorresse per ognuno di essi (numero di pali, corde, spago...); Simone e Francesco si occuparono di recuperare il materiale già in possesso dalla Squadriglia e di acquistare quello mancante. Tutti contribuirono attivamente a quanto svolto negli altri gruppi, suggerendo nuove idee perché il lavoro fosse eseguito al meglio. Marco, che aveva la specialità di disegnatore, realizzò poi diversi cartelloni in cui il progetto del percorso fosse ben descritto, riassumendo quanto già progettato dai gruppi.

REALIZZAZIONE

Il posto fu subito trovato: Alessandra, la Capo Reparto, offrì il suo giardino "in prestito". Era vicino alla sede, perciò anche il trasporto del materiale fu facile. Dopo il sopralluogo, Marco e Andrea ci ragionarono su e designarono la distribuzione del percorso circolare, con l'ordine esatto delle prove. Per realizzare la Squadriglia impiegò 4 pomeriggi interi ma alla fine era pronto, bello! Da un portale realizzato ad hoc, si correva verso un ponte da attraversare rimanendo in equilibrio su una fune.

preparazione di gare, giochi o quant'altro. Seguendo costantemente un programma calibrato a seconda delle necessità sarà interessante scoprire i propri limiti fisici cercando con pazienza e perseveranza di superarli.



DIVERTIMENTO E SERVIZIO AL PROSSIMO

Non possiamo pensare a una specialità di Squadriglia senza pensare al divertimento. Proprio grazie a questo riusciremo a realizzare tutto ciò che sogniamo in armonia con tutta la squadriglia e con il sorriso sulle labbra. Che si tratti di divertimento proprio o divertimento degli altri, sarà comunque importante affrontare belle attività così da aiutare non solo il proprio



Amico del Quartiere



Hebertista



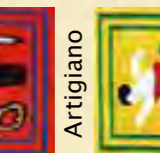
Ciclista



Alpinista



Nuotatore



Artigiano



Atleta

disegni di ANNA DEMURTAS

corpo ma anche il proprio spirito e il proprio umore a beneficiare dell'attività fisica. La cosa più bella e interessante della Specialità di Squadriglia di Olympia è che la squadriglia potrà partecipare o organizzare attività per se stessa, per il reparto, ma anche per tutti i cittadini del proprio quartiere o magari per tutti i reparti della Zona. Potrebbe occuparsi magari di organizzare i giochi di quartiere, oppure potrebbe promuovere una giornata di ciclismo, oppure una passeggiata naturalistica con percorso Hebert. Oppure potrebbe addirittura fare degli attrezzi per allestire il piccolo giardino vicino la propria sede. Basta solo ricordarsi che con allenamento e costanza si ottiene tutto.



Animazione espressiva



Animazione sportiva

PROGETTAZIONE
Riunito il Consiglio di Impresa si stabilì quali potessero essere i gruppi di lavoro e come ripartire



IDEAZIONE
L'idea era nata durante la riunione di Squadriglia. Marco aveva tirato fuori un vecchio manuale: «George Hébert era un ufficiale della marina che, rimasto affascinato dalle capacità atletiche dei popoli primitivi, si accorse che tutti i movimenti naturali dell'uomo potevano essere raggruppati in 10 semplici esercizi: camminare, stare in equilibrio, correre, arrampicarsi, strisciare, saltare, lanciare, trasportare, lottare, nuotare». «Perché non realizziamo un percorso Hébert per il gruppo?» propose alla Squadriglia.

Dopo una breve discussione, tutti accolsero l'idea: la costruzione del percorso Hébert rappresentava l'Impresa perfetta per la Specialità di Squadriglia.



LANCIO

L'Impresa fu lanciata in Reparto con una semplice scenetta: Marco interpretava il ruolo di Hébert e gli altri squadriglieri la parte dei popoli primitivi... «Quanto sono atletici questi uomini! Sì, ho deciso: porterò il loro metodo nel mio gruppo costruendo un percorso di allenamento!»

REALIZZARE UN PERCORSO HÉBERT

I grandi classici dell'Impresa

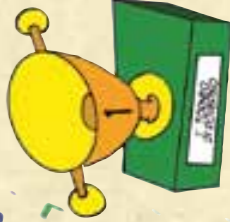


IL TORNEO
Le squadre iscritte alla fine erano 8 divise in due gironi. Ogni settimana si giocavano quattro partite, due il mercoledì e due il venerdì. La Squadriglia era davvero in gamba anche a livello arbitrale. Erano pochissime le contestazioni dei giocatori per le varie infrazioni che gli arbitri erano costretti a sanzionare.

LA FESTA

In circa un mese e mezzo con impegno davvero costante il torneo stava per concludersi con la finalissima che era diventata davvero un evento atteso da tutti in paese. Non c'era miglior modo che sfruttare la finalissima come festa finale aperta davvero a tutti quelli che avevano partecipato e contribuito a questo successo incredibile. La partita fu davvero avvincente e il risultato rimase in bilico fino alla fine. Ma dopo il triplice fischio rimase solo lo spazio per una grande festa, sia per chi aveva vinto che per chi aveva perso. Canti e balli allietati da altri ragazzi del Reparto che animavano la serata. Premiazione e tanta soddisfazione per un'Impresa rimasta davvero unica.

Alla fine dei gironi il torneo è andato avanti con le due squadre migliori classificate per ogni girone con quarti, semifinali e poi la finalissima.



di Francesco Iandolo

Ai nastri di partenza
Siete una squadriglia che ha la fortuna di "abitare" a pochi chilometri dal mare? Le prime due idee sono servite su un piatto di argento: si va dalla più semplice gara di nuoto da proporre a tutto il Reparto, fino alla più sofisticata dimostrazione di salvataggio in mare. Per il fiume pensate alla gita in canoa, per la collina a una gara in bici, in città c'è tanta strada per organizzare una maratona. Se si sale un po' più su la strategia non



suona un po' così: vi serve un'idea per la vostra impresa? State in sede meno tempo possibile, confrontatevi sulle opportunità che il vostro territorio (o semplicemente la vostra città) vi offre e provate a misurare le vostre capacità atletiche a contatto con la natura.

Interazionale
Se esistesse una classifica delle imprese più gettonate per conquistare il guidoncino verde "targato" Olympia, al primo posto ci sarebbe probabilmente l'organizzazione di un torneo di Scout-ball. Provate a digitare su qualsiasi motore di ricerca le parole "Olympia scout" e troverete i messaggi lasciati da esploratori e guide d'Italia che navigano sul web alla ricerca di idee: le risposte alle richieste di aiuto, vedrete, confermano quanto scritto sopra. Sia chiaro: se fatte bene, sono imprese meritevoli e aiuteranno la vostra squadriglia a tagliare il traguardo.

Ma tra le doti proprie di un atleta (altrettanto di uno scout) ci dovrebbe essere quella di essere sempre pronto a nuove sfide: magari da giocare e cercare fuori dalla sede, con avversari mai affrontati prima. Il tutto, tradotto in gergo scoutistico,



di Scout-ball.

Prostate a digitare su qualsiasi motore di ricerca le parole "Olympia scout" e troverete i messaggi lasciati da esploratori e guide d'Italia che navigano sul

web alla ricerca di idee: le

risposte alle richieste di aiuto,

vedrete, confermano quanto scritto sopra. Sia chiaro: se fatte bene, sono imprese meritevoli e

aiuteranno la vostra squadriglia a tagliare il traguardo.

Ma tra le doti proprie di un

atleta (altrettanto di uno scout)

ci dovrebbe essere quella di

essere sempre pronto a nuove

sfide: magari da giocare e cercare fuori dalla sede, con avversari mai affrontati prima. Il tutto, tradotto in gergo scoutistico,

Fabio Fogu

per superare la sfida.

preparazione adeguata

anche indicare la

Vi sapranno

vostra impresa.

per costruire la

darvi un aiuto

potrebbero

che

specializzati

gruppi

oppure i

associazioni

società sportive, le

i giorni: contattate le

ci ha a che fare tutti

con la vostra impresa

- per lavoro o per passione -

in montagna, infatti, è

nuoto o per l'arrampicata

Che si decida per la gara di

bastare.

l'allenamento potrebbe non

nuove sfide fuori dalla sede,

Se decidiamo di lanciarsi in

buona riuscita di un atleta.

l'elemento indispensabile per la

avere cura del proprio corpo è

ad allenare e soprattutto ad

Ma una buona disponibilità

ed eccellenti doti atletiche.

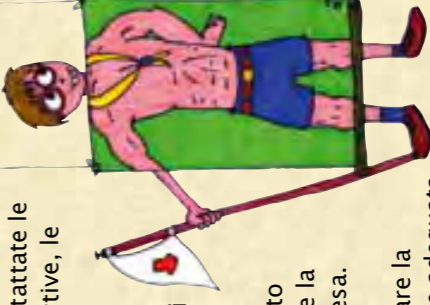
siano un incastro di muscoli componenti della squadriglia è importante che tutti i imprese. Sia chiaro: non deve comporre la vostra fisica è il primo tassello che **L'allenamento.** La preparazione

che vi circonda con occhi ben attorno, osservare l'ambiente questo nome basta guardarsi un'impresa veramente degna di accorgerete che per "sognare" superare in ogni tappa): vi tesoro con prove fisiche da anche a una grande caccia al semplicemente in città (pensate Mare, montagna, collina, oppure nostra preparazione.

offrono per sperimentare la o il territorio che ci circonda e quali opportunità la città sede scout e scoprire quante è togliere il naso fuori dalla regola numero uno, insomma, a disposizione di tutti. La se vorrete condividere le

ma anche del resto del Reparto potrebbe fare al caso vostro, un'adrenalinica arrampicata del trekking ma anche

cambia: una giornata all'insegna



disegni di MARTINA ACAZI

Idee per l'Olympia

Se esistesse una classifica delle imprese più gettonate per conquistare il guidoncino verde "targato" Olympia, al primo posto ci sarebbe probabilmente l'organizzazione di un



risposte alle richieste di aiuto, vedrete, confermano quanto scritto sopra. Sia chiaro: se fatte bene, sono imprese meritevoli e aiuteranno la vostra squadriglia a tagliare il traguardo.

Ma tra le doti proprie di un

atleta (altrettanto di uno scout)

ci dovrebbe essere quella di

essere sempre pronto a nuove

sfide: magari da giocare e cercare fuori dalla sede, con avversari mai affrontati prima. Il tutto, tradotto in gergo scoutistico,

Lo SCOUT che rilanciò le OLIMPIADI



di Lucio Costantini - disegni di Isacco Saccoman - foto dal WEB

sociazione avrebbero dovuto rispecchiare il modo di essere di uno scout.

Chi fu il **fondatore** di quell'associazione attiva fino al 1964, anche se di modeste dimensioni?

Per quanto possa sembrare incredibile

fu il barone **Pierre de Coubertin** (1863 - 1937), nato da nobile e ricca famiglia di origine italiana, il **fondatore delle moderne Olimpiadi**, il quale, grazie alla sua intuizione, alle sue sollecitazioni, alla sua tenacia, alla sua lungimiranza, **vennero rilanciate dopo secoli di oblio nel 1896** con la prima edizione di Atene e sono una realtà palpitante, coinvolgente e viva ancora oggi.

Credo sia indubitabile che quel personaggio, che figura tra i pedagogisti francesi - studiosi cioè che si occupano di educazione - introdusse nello scautismo, o meglio nell'associazione da lui fondata, alcuni elementi caratteristici dei giochi olimpici.

Il **motto** per designare l'impegno dell'atleta olimpico, De Coubertin lo coniò in lingua latina: *citius, altius, fortius*, vale a dire **più veloce, più in alto e più forte**; non è forse insito nel nostro "grande gioco" dello scautismo?

A ben intendere quelle parole infatti cogliamo in esse una tensione al superamento dei propri limiti: quell'andare più veloci, quel librarsi più su, quel tendere a fortificarsi nel corpo e nello spirito...

I giochi olimpici furono il più bel dono che quell'uomo aristocratico, sovente incompreso, fece al mondo.

Grazie alla sua splendida intuizione moltissimi atleti di tutto il mondo possono tuttora riunirsi ogni quattro anni in un continente diverso per gareggiare lealmente nelle discipline sportive più disparate. I **cinque cerchi** della bandiera



A guardarlo bene a distanza di tanti anni dalla sua creazione il distintivo dell'associazione degli **Eclaireurs Français** (Scout Francesi) fondati nel lontano 1911 può farci sorridere. Un volto di guerriero gallo dall'aspetto fiero (i Galli erano gli antichi abitanti della Francia che si opposero tenacemente alle legioni di Giulio Cesare) con tanto di elmo sul capo, trecce, barba e baffi spioventi. Sembra incutere un certo timore. Più sotto il motto "Senza paura". Accanto al volto due lettere: R. F. che un osservatore superficiale potrebbe intendere come Repubblica Francese, ma che per l'ideatore del distintivo stanno rispettivamente per le parole riflessivo, robusto, rapido; fiero, fedele, franco. Le caratteristiche che secondo il fondatore di quell'as-



Roverino? Il nuovo sport del paese

IDEAZIONE

Oramai si era decisi! La specialità di Squadriglia era stata scelta: bisognava solo mettersi al lavoro per trovare delle idee originali, o almeno per trovare delle idee "banali" rendendole, però, davvero speciali.

E così fece la Squadriglia che subito pensò a cosa se non ad un torneo di uno sport di squadra? Sarebbe stato sicuramente facile pensare al calcetto o alla pallavolo o almeno alla pallacanestro invece pensarono subito al Roverino. Anche questo potrebbe sembrare abbastanza "banale", ma non lo è visto che non era un semplice torneo per gli altri Reparti. Sì, avete letto proprio bene. La vera impresa era quindi avvicinare quante più persone, amici, conoscenti, compagni di scuola a questo sport nuovo e sconosciuto ai più e organizzare un grandioso torneo.



IL LANCIO

A dir la verità continuavano a pensarci e pensavano solo che si potesse fare qualche volantino con qualche foto con la spiegazione delle regole del gioco. Ma sarebbe stato certamente poco efficace. Quanti ragazzi si sarebbero presi la briga di leggere il foglio? E finalmente arrivò

un'idea! L'unica cosa da fare era organizzare una piccola partita dimostrativa una domenica mattina al centro del loro paese. In quell'occasione avrebbero potuto far incuriosire molte persone e mentre magari due Squadriglie si affrontavano tra loro, qualcun altro poteva fare un po' di volantaggio lanciando il torneo e iniziando a prendere qualche iscrizione. Bisognava chiedere aiuto ai Capi Reparto per sapere come avere tutte le autorizzazioni. Con un lavoro paziente riuscirono nell'intento. Domenica mattina all'uscita dalla messa praticamente quasi

tutto il paese passeggiava sul corso principale. Si trovarono davanti ad un insolita partita di un altrettanto insolito sport. Per fortuna scrissero in grande **PROSSIMAMENTE TORNEO DI ROVERINO**. E ogni Squadrigliere si prese cura di informare quante più persone possibili su cosa fosse questo sport e soprattutto sul torneo di Roverino che di lì a poco avrebbero inaugurato.



LE ISCRIZIONI

Sulla scia emotiva di quella partita fu davvero facile raccogliere molte iscrizioni. Contando anche che tutti i componenti della Squadriglia si impegnarono a promuovere al massimo il torneo nelle loro classi e nelle loro scuole riuscendo a convincere un grande numero di persone a costituire molte squadre. Il tesoriere di Squadriglia si preoccupò di raccogliere tutte le adesioni che erano arrivate compresa una piccola quota di partecipazione che potesse servire principalmente per la copertura delle spese che ci

sarebbero state per organizzare il torneo. Ma avevano fatto davvero dei conti minuziosi. Se tutto fosse andato secondo le loro previsioni, avrebbero anche messo da parte qualcosa per le spese in vista del Campo Estivo.

LA PREPARAZIONE

Ci fu spazio per tutti e per ogni competenza. Divisi in vari gruppetti si prepararono di allestire il campo da gioco per fortuna messo a disposizione dal parroco e stilarono il rigido regolamento di gioco. Altri due iniziarono a pensare alle medaglie e alle coppe da far



fare per i primi tre classificati. Gli altri due invece iniziarono a stilare il calendario dei gironi contattando tutte le squadre che si erano iscritte informandole dei loro turni di

olimpica, blu, giallo, nero, verde e rosso su sfondo bianco, disegnati da de Coubertin nel 1913, rappresentano i cinque continenti indissolubilmente intrecciati nello sport.

Anche nell'emblema della nostra associazione e in quello dello scautismo mondiale le estremità di una corda si intrecciano nel nodo piano, simbolo di fraternità: **legami**. Logico, inevitabile l'accostamento tra i giochi olimpici e i nostri raduni mondiali, i **Jamboree**, ideati da Baden-Powell, che si svolgono a loro volta ogni quattro anni in un continente diverso e sono un incontro fraterno di giovani accomunati dal medesimo ideale e, grazie alle attività che vivono nello scautismo, egualmente protesi al superamento dei propri limiti e orientati al dono di sé, all'essere per gli altri.



Pierre de Coubertin fu un sognatore sì, ma ebbe la fortuna di vedere realizzato il suo sogno più grande, quello delle Olimpiadi. Sognò anche un certo tipo di Scautismo che volle aperto ai giovani di qualsiasi religione.

Del pensiero di Baden-Powell però non colse e non accettò tutto: fu questo forse il suo limite come educatore scout. Ritengo inoltre che fosse più attento alla formazione della personalità dei ragazzi soprattutto tramite l'irrobustimento del corpo, una visione del resto molto diffusa in quegli anni lontani.

L'associazione da lui creata non ebbe gli sviluppi che si sarebbe aspettato.

Non possiamo però negare che il suo slancio fosse stato sincero quando guardava ai giovani studiando un modo per farli crescere che potesse aprirli al mondo – come gli atleti olimpici – stimolandoli alla fraternità senza barriere, di razza, religione, stato sociale e orientandoli alla formazione della personalità tramite il gioco intriso di spirito di avventura.

A Pierre de Coubertin si attribuisce una frase che tutti credo sappiano a memoria, anche se a volte la si cita a sproposito: **“Non è il vincere, ma il partecipare che conta”**.

Quella frase in realtà gli venne attribuita, ma da lui non fu mai pronunciata. Egli si espresse in modo diverso. Le sue parole infatti furono: **“La cosa importante nella vita non è la vittoria, ma il lottare; non è aver sconfitto, ma aver combattuto bene. Col diffondere questi principi noi prepareremo una umanità più coraggiosa, più forte, più scrupolosa e più generosa”**.

Sì, Pierre fu uno Scout. Uno come noi. Con i suoi slanci generosi e i suoi limiti. Tutta la sua esistenza, così densa di idealità e di tensione verso il Bene lo attesta.



Bicicletta, questa sconosciuta

Il mezzo di trasporto più scout dopo le gambe

La bicicletta si può usare in molte occasioni: per andare al lavoro o a scuola, per le commissioni in città, per turismo, per una gara sportiva, per un'esplorazione, per un campo mobile. Tra gli Scout la bicicletta è poco usata, non solo nelle attività ma soprattutto per gli spostamenti quotidiani, eppure La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economici, ed un uso diffuso della bicicletta farebbe fare un bel po' di economia, in ogni senso.



A: telaio	G: movimento centrale	N: fanale
B: sellino	H: deragliatore	O: freno
C: fanale	I: catena	P: dinamo
D: parafrangente	L: cambio	Q: forcella
E: mozzo	M: manubrio	R: pedale
F: pneumatico		

sforzi distribuiti sulle varie giornate. Bisogna prevedere di dover affrontare qualche inconveniente tecnico e di viaggiare in diverse condizioni atmosferiche. Sarà necessario contattare i proprietari o i gestori dei luoghi dove s'intende pernottare per assicurarsi la certezza dell'accoglienza. Se si prevedono spostamenti combinati con altri mezzi di trasporto (treni o traghetti per esempio) dovremo conoscere gli orari, le eventuali limitazioni e, se necessario, prenotare per tempo.

Valutate sulla carta il percorso da affrontare in modo da poter prevedere i tempi di percorrenza e l'attrezzatura necessaria. Controllate sempre che la bicicletta sia efficiente (freni, gomme gonfiate alla giusta pressione e sistemi di visibilità efficienti). Caricate l'eventuale bagaglio, allacciatevi il casco, partite e rispettate il codice della strada.

La bicicletta è un mezzo che ci consente di ampliare il nostro esplorare, è utile per conoscere, capire ed apprezzare l'ambiente, vedere e conoscere posti nuovi, incontrare persone diverse.

SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

La bicicletta va usata con la testa più che con le gambe. Viaggiare avendo in mente la sicurezza nostra e delle persone che sono con noi ci consentirà di goderne i vantaggi e limitare spiacevoli conseguenze. Evitiamo sempre i comportamenti rischiosi, teniamo presente che sulla strada non siamo mai da soli e non sempre possiamo prevedere che tipo d'ostacolo incontreremo sul nostro cammino.

ORGANIZZARSI BENE

Un'uscita di poche ore non richiede grandi preparativi, valutato il percorso si potrà capire che tipo di accortezze sarà necessario adottare.

Un'uscita di una giornata deve prevedere momenti di sosta ed un minimo di attrezzatura per gestire eventuali problemi meccanici e poter affrontare almeno una foratura.

Il percorso per un'uscita di fine settimana dovrà essere valutato accuratamente in modo da raggiungere il luogo del pernottamento in tempi ragionevoli.

Un campo mobile dovrà essere programmato in modo che il tempo passato in bicicletta sia equilibrato e gli



Spesso una bicicletta è scarsamente visibile agli altri utenti della strada, tenere rigorosamente la destra, viaggiare sempre in fila indiana e mai affiancati, segnalare ogni spostamento per tempo sono

le prime regole da rispettare sempre (anche quando nessun altro le rispetta!). È importante tenere il mezzo efficiente, con gli apparati di sicurezza e di illuminazione funzionanti, indossare indumenti adatti, calzature chiuse (niente sandali o ciabatte per nessun motivo) ed il casco sempre in testa ed allacciato, altrimenti è come non averlo. Dopo il tramonto, e in galleria, il codice della strada prescrive di indossare giubbetti ad alta visibilità.

Le vie cittadine possono essere insidiose a causa del traffico di ostacoli nascosti che possono comparire all'improvviso. Un esempio per tutti: l'apertura improvvisa di una portiera di un'automobile in sosta, prevedete questa possibilità quanto passate vicino ad una fila di auto ferme a lato della



Anche i riflessi e l'attenzione si allentano. Quando ce ne si rende conto ormai è troppo tardi, mangiare o bere in quel momento non serve più, bisogna fermarsi.

Affrontando un'attività in bicicletta programmate la colazione almeno un paio d'ore prima di mettervi in sella: evitate il latte (più difficile da digerire) e promuovete the, succhi di frutta e spremute. Per il resto dolce o salato non è importante, perché si limitino grassi e fibre a favore di proteine e carboidrati. Marmellate e creme di nocciola o cioccolato, frutta ma anche formaggio e, in modeste quantità, salumi.

Durante lo sforzo non sempre sarà possibile che il gruppo viaggi compatto, ognuno ha una sua andatura, ed è fondamentale che non la rallenti o forzi troppo, pena il crollo della resistenza. Tutti devono avere una piccola scorta alimentare: una bottiglietta con succo di frutta, frutta candita o



strada, e fate particolare attenzione a quelle che si sono appena fermate. Nei percorsi extraurbani, con frequenti cambiamenti di pendenza, affrontate i tratti in discesa con particolare prudenza, tenendo la destra, mantenendo una sufficiente distanza di sicurezza tra i ciclisti del gruppo ed evitando sorpassi azzardati. Al di là di ogni curva c'è la possibilità di incontrare ostacoli improvvisi.

Alimentarsi bene prima e durante gli sforzi. Durante un'attività in bicicletta, gli sforzi che dobbiamo sostenere sono prolungati nel tempo e dobbiamo evitare che in sella ci si trovi nella condizione di avere pericolosi cali di zuccheri. La cosiddetta "crisi di fame". Chi si trova ad affrontare una "crisi di fame" si trova con le gambe che si "piantano", i movimenti diventano lenti, più faticosi e scoordinati, si perde la motivazione allo sforzo, pensando che "non ce la faremo mai".



secca, cioccolato. Bene anche i biscotti e gli integratori. La piccola scorta di ognuno non deve finire dopo il primo chilometro, ma neppure giungere intatta all'arrivo. Stesso discorso vale per il bere. Borracce sempre piene e meglio se più di una. Durante lo sforzo, soprattutto nella stagione calda, la sudorazione abbondante fa perdere liquidi rapidamente e la disidratazione può essere molto pericolosa. Durante la marcia quindi mangiate e bevete con regolarità.

Guido Maccabiani è l'autore del sussidio tecnico "Avventure in bicicletta", Ed. Fiordaliso, su cui, con le splendide illustrazioni del nostro **Jean Claudio Vinci**, troverete tutto quello che serve sapere per vivere l'avventura su due ruote.



Lettere per Discutere

SQUADRIGLIE, ANIMALI, COLORI

Ciao, sono il Capo Squadriglia dei Grizzly; siccome in Squadriglia non è mai stato "tramandato" il colore di Squadriglia vorrei sapere se B.-P. ne aveva previsto uno per noi. Matteo

"In quelle notti dei campi di tanto tempo fa, quando il vento fruscava tra le foglie degli alberi e il buio sembrava farsi più buio, un vociere somnesso e nascosto si trasmetteva timoroso da tenda a tenda. Era la storia di una notte come quella, la storia che spiegava il perché tutti i boschi del mondo di notte si popolano di voci e di rumori. Era la storia della trasformazione ad esseri impalpabili ed indefiniti di quattro squadriglie: Draghi, Vampiri, Zanzare, Lombrichi. Un fatto legato alla scelta stessa dell'animale di Squadriglia. Una cosa prevista anche dall'indovino consultato al momento: «Ma come? B.-P. ha raccolto tanti possibili esempi!». A nulla era valso il racconto ad opera dello Scout più anziano del gruppo che narra le straordinarie imprese di alcune Squadriglie e le misteriose traversie di altre. La scelta era stata fatta.

Fino a quella terribile notte; e da allora tutte le notti i boschi del mondo si popolano delle voci dei Draghi, dei Vampiri, delle Zanzare e dei Lombrichi. A sentire attentamente raccomandano la scelta dei nomi delle Squadriglie di B.-P."

Matteo, avrà capito che si scherza.

Certamente conosce cosa scrive B.-P. a riguardo: "Ogni Pattuglia del Reparto prende il nome da un animale o un uccello. È una buona idea quella di scegliere soltanto animali ed uccelli reperibili nella zona. [...]"

Ogni pattuglia si sceglie un motto suo proprio, che generalmente si ricollega in qualche modo all'animale di pattuglia. Per esempio le Aquile potrebbero prendere, a loro ispirazione, le parole «Sollevati in alto», oppure i Castori potrebbero dire «Lavora sodo», e i Cani «Fedeli sino alla morte», e così via."

Poi B.-P. elenca ottanta esempi di possibili "animali di Pattuglia", definisce i colori, suggerisce come individuare l'animale di pattuglia e come ideare il motto. A veder bene sono indicazioni che raccomandano essenzialità e semplicità.

Per i colori della Squadriglia Grizzly di Matteo si potrebbe bandire un concorso mettendo su una mostra di foto sul grizzly per individuare quali colori predominano nella pelliccia o nel suo ambiente. Invitarne un esemplare dal vivo può essere sconveniente: chissà cosa è in grado di combinare se incontra Baloo! Altrimenti si potrebbe optare per i colori della Squadriglia Orsi: bruno e nero. Sempre che non ne esista già una nel Reparto.

Non resta che affidarsi ai fedelissimi lettori di Avventura. Magari altre Squadriglie hanno già risolto il problema dei colori. Non solo Grizzlies, anche con altri animali non presenti tra quelli suggeriti da B.-P. Sarebbe interessante sapere come si sono mossi. Chi vuole può anche dire che ne pensa. Cioè se è meglio uno degli animali di B.-P. o se è meglio dare libero sfogo alla fantasia. Il dibattito è aperto! Fatevi vivi!

A proposito: io sto con B.-P..



Un fazzolettone stretto al cuore

“Viene quindi il fazzoletto, che è piegato a triangolo con la punta dietro al collo. Ogni reparto ha il proprio colore di fazzoletto, e poiché l'onore del reparto è legato al fazzoletto fate molta attenzione a tenerlo pulito e in ordine. È fissato alla gola da un nodo o woggle che è uno speciale anello fatto di corda, metallo, osso o di qualsiasi altro materiale vi piaccia. Il fazzoletto protegge il collo dalle scottature del sole e serve a molti usi, come per bendaggi o per improvvisare una corda.”

Avete qualche idea ragazzi su chi può aver detto queste parole, e soprattutto, a cosa si stesse riferendo? Se state pensando al Gran Mogol delle Giovani Marmotte vi avviso, siete completamente fuori strada! Vi do un indizio: questa frase è contenuta in un libro intitolato *Scouting for Boys*, scritto da un signore piuttosto famoso; esatto, è proprio lui, nientemeno che il fondatore dello scoutismo, il nostro caro B.-P. che nelle poche righe qui riportate, spiega la **funzione e il significato** di un oggetto che dovrebbe risultarci piuttosto familiare, il fazzolettone.

Immagino che oramai per tutti noi sia diventato un gesto piuttosto meccanico e rituale quello di infilarsi al collo quel colorato triangolo di stoffa prima di andare alle riunioni, ai campi o alle uscite, tanto che spesso ci dimentichiamo di averlo addosso. Eppure non stiamo parlando di un accessorio qualunque, come una borsetta o un paio di occhiali, ma di un oggetto che, sebbene non sia né raro né costoso, per un Esploratore o una Guida dovrebbe avere un'importanza e un significato notevoli: il fazzolettone infatti è **il simbolo di appartenenza al Gruppo**.

I suoi colori, sempre diversi, vengono scelti perché hanno un valore ben preciso e spesso sono legati alla città, al quartiere, alla parrocchia, alla storia o alle tradizioni del Gruppo. Dal momento in cui ci viene consegnato, solitamente il giorno della Promessa, diviene una sorta di speciale “biglietto da visita” e dovrebbe essere **espressione del nostro impeccabile stile Scout**.



Appunto per questo, diciamo che **non è proprio il massimo** andarsene in giro con fazzolettini **addobbati come alberi di Natale**, fissati sulle punte quasi fossero delle collane hawaiane, portati a rovescio oppure a tracolla, legati a mo' di cravatta, strappati, sporchi e impolverati, quasi fossero un relitto di una qualche catastrofe naturale: siamo tutti d'accordo nel dire che ogni fazzolettone ha il suo vissuto e le sue avventure alle spalle, che ad esso certamente sono legati importanti ricordi, ma questo non significa che debba diventare un negozio di souvenir o uno straccio da cucina!

Inoltre come ci dice B.-P., il fazzolettone non è fatto solamente per rimanere appeso al collo, ma spesso può rivelarsi utile nelle occasioni più disparate: può servire per evitare brutte scottature, per improvvisare delle legature in uscita, per fasciature, bendaggi, giochi, attività, insomma è lo specchio e la testimonianza più bella della **praticità** e dell'**essenzialità** tipica di noi scout.

Vediamo allora che indossare il fazzolettone conoscendone il significato e i suoi potenziali usi, assume un valore ben diverso dalla mera abitudine: significa andarsene in giro a scuola, a casa, in palestra, ovunque, con la consapevolezza che quel pezzo di stoffa **non lo portiamo solamente intorno al collo, ma ce l'abbiamo legato stretto attorno al cuore**.



Continua la proposta dei bellissimi sussidi della nostra casa editrice Fiordaliso!

IL CAMPO FISSO di Luigi Ferrando e Giancarlo Cotta Ramusino

Illustrazioni di Jean Claudio Vinci
Editrice Fiordaliso - € 7,00



Utilissimo sussidio in preparazione dei campi estivi.

Dalla scelta del luogo alla cucina da campo, dalla pionieristica, che comprende le tecniche fondamentali dello scouting, permette un rapporto dinamico, creativo, rispettoso con l'ambiente ed educa alla progettualità, al fuoco, dalla scelta dell'equipaggiamento all'impatto ambientale, tutti gli aspetti di questo fondamentale momento della vita di Reparto.

SALUTE E PRIMO SOCCORSO di Mauro Bonomini

Illustrazioni di
Jean Claudio Vinci
Editrice Fiordaliso - € 7,00



È molto apprezzabile quanto conoscete e mettete in pratica di Primo Soccorso.

La tempestività e competenza nei vostri interventi è preziosissima, ma non può farvi prendere mai il posto del medico! Il sussidio è fatto proprio perché pren-

diate coscienza di un tanto, ma soprattutto per elevare la vostra competenza nel delicato compito di soccorso.

Ci sarà anche un po' di inevitabile teoria, ma solo quanto basta per rendervi capaci di intervenire in caso di incidenti vari, comportandovi da validi soccorritori. Troverete anche qualche gioco: per imparare divertendovi.

ANNUNCIARE LA PAROLA DI DIO di Damiano Marino

Illustrazioni di Jean Claudio Vinci
Editrice Fiordaliso - € 7,00



Si dalle prime pagine questo libro ci affascina con le Parole più importanti per l'intera umanità, quelle che Dio ha ispirato nell'Antico Testamento e che Gesù ha raccontato e vissuto nel Nuovo Testamento.

È un aiuto a comprendere l'importanza della conoscenza, della testimonianza di vita e della

proclamazione della Parola del Creatore, si legge con facilità e interesse.

Ci sono indicazioni storiche e metodologiche, suggerimenti e progetti che ci metteranno in grado di diventare, come descritto, “uomini e donne della Parola”.

Un compito importante, da assumere con impegno e responsabilità, da parte di ogni guida ed esploratore che vogliono rendere viva e vera la propria Fede.



Ciao a tutti!
Sono Simone uno Squadrigliere della Squadriglia Tori del Trebaseleghe 1 (Padova). Vi scrivo per salutare le persone che l'anno scorso mi sono state più vicine durante un periodo di crisi, in cui volevo persino lasciare il mondo fantastico degli scout. Queste due persone sono Gloria una delle mie migliori amiche che mi ha aiutato e il mio mitico Capo Reparto Emanuele che con la sua voglia di fare mi ha riportato sulla giusta retta via. Volevo dirvi grazie di tutto per quello che avete fatto.



Ciao Avventura! Sono Rita, Capo Sq. delle Volpi del Reparto Stella polare (Rm 99). Vi ho inviato un mio disegno che ho fatto come una delle prove di specialità per disegnatrice. Spero che lo pubblicate in qualche modo.



Ciao a tutti! Sono il capo della fantastica Sq. Pantere del S.Maria1. Questo è il mio ultimo anno in Reparto e volevo ringraziare tutta la mia Sq. sia per l'ottimo lavoro che abbiamo

fatto quest'anno cimentandoci in una Specialità di Squadriglia, sia per essersi continuamente messe in gioco durante tutto l'anno. Nonostante tutte le difficoltà siamo sempre riuscite a cavarcela e l'anno prossimo mi mancherete. Un grosso bacio a tutte quante! E Buona Caccia. Anna

Spazio EG



Ciao! Siamo Roberta e Irene del gruppo Isola delle Femmine 1 (PA) della Sq. Cavallucci marini (visto che il nostro è un Reparto nautico). Vi scriviamo per ringraziare i nostri capi Nuccio, Patrizia e Rina per il modo in cui ci stanno accompagnando durante il nostro cammino Scout. Un saluto a tutti e buona strada!



Ciao sono Antonio, Capo Squadriglia delle Aquile del Ramacca 1 (CT). Vi invio questa foto dei Reparti Sole e Fuoco al campo estivo che si è tenuto sul monte Fraina, in Sila. Un Bacione! Aquile the Best!
Antonio Di Carlo

Il campo estivo è uno dei momenti più belli, perché si è pronti ad affrontare la vita Scout e a mettere in pratica tutto ciò che si è imparato durante l'anno. È anche, però, un modo per stare insieme al reparto e conoscere meglio ogni singola persona del gruppo. Purtroppo dobbiamo stare lontano dai familiari e amici, ma quando il campo sta per finire ci rendiamo conto che ne è valsa la pena e che vorremmo stare lì ancora per molto. Al campo in effetti la tua famiglia diventa la tua Squadriglia nel bene e nel male. Ci sono giorni che si litiga per banalità, altri che si ride come non mai. È questo il bello della Squadriglia: sappiamo che possiamo contare sui nostri amici anche se qualche volta discutiamo. Diciamo che si forma una complicità speciale. (...) Quando finisce il campo ti senti perso, come estraniato dalla vita di tutti i giorni. Ti mancano quei pranzetti bruciati che facevano schifo, ma in quel momento sembravano i piatti più buoni del mondo. Ti mancano persino le pentole da lavare e i panni da stendere. Per me il campo è Avventura, è mettersi in gioco, è contare su se stesso con gli altri, è qualcosa d'indescrivibile, qualcosa che un banalissimo campeggio, sia esso più comodo, più elegante, non può dare. In attesa del mio ultimo campo vi saluto e mando un bacio al mio Reparto di Isernia.

Federica Andreozzi



Come tante altre Guide anche io ho sperimentato una fantastica esperienza: il Campetto di Specialità. Io, Francesca e Riccardo abbiamo scelto come specialità campeggiatore! Il campetto è stato oltre le nostre aspettative. Il tema era Robin Hood, luogo Luco dei Marsi, assieme al campetto di Cuciniere. (...) Abbiamo montato due tende e ci hanno spiegato diverse tecniche per la maggior parte nuove, preparato i punti fuoco per la serata, preparato le patate con dentro l'uovo e, rivestite di carta argentata; cotto le salsicce. Abbiamo assaggiato la maionese, il pane, le banane al cioccolato preparate dai cucinieri. Finito di mangiare abbiamo fatto il gioco notturno, a dir poco STUPENDO! Il giorno dopo i campeggiatori hanno costruito la mensa e la cucina, mentre i cuochi sono andati a cercare veri tartufi; finita la mensa e la cucina abbiamo imparato nuovi nodi! La giornata si è conclusa con la Santa Messa! Insomma, il divertimento non è mancato, ho conosciuto nuovi amici e anche i capi sono stati fantastici... non riesco a trovare aggettivi che riescano a descrivere la loro bravura e

simpatia! È stata un'avventura strepitosa questo campetto: lo suggerisco a tutti! Un clamoroso abbraccio a tutte le G/E di questo campetto, compresi i capi. Buona caccia
Roberta
sq. Koala - Silvi 1-



Inviando ad Avventura una foto del nostro ultimo campo, tenutosi sul Lago di Barrea in occasione del Centenario degli Scout nautici, volevamo ringraziare il Reparto Gemini del Lovere 1° (BG) per tutte le altre magnifiche avventure passate insieme. Quest'anno ci siamo divertite un sacco e ci dispiace passare in Noviziato. Grazie a tutti soprattutto alle nostre due fantastiche Sq: i Delfini e i Gabbiani! Un saluto va anche ai nostri Capireparto: ciao e buona strada! Con affetto
Marta e MariaPaola!

L'ULTIMA DEI CAIMANI

